

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 28 LUGLIO 2021

L'anno duemilaventuno, mese di Luglio, il giorno ventotto, nella sala consiliare del Palazzo Municipale in Via Rosselli 1, presenti il Presidente del Consiglio, Gerardo Murante e il Segretario Generale, Cav. Uff. Dott. Giacomo ROSSI, si è riunito in sessione ordinaria seduta pubblica il Consiglio Comunale in videoconferenza, ai sensi del combinato disposto dell'art. 73 del D.L. n.18/2020 e del decreto del Presidente del Consiglio Comunale prot.n. 27190/2020 ad oggetto: "Disciplina di funzionamento del Consiglio Comunale in videoconferenza".

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato pubblicato all'Albo Pretorio ed è stato inviato al Signor Prefetto di Novara.

La seduta ha avuto inizio alle ore 09:20, con l'appello dei presenti effettuato dal Segretario Generale, secondo la disciplina fissata dal sopracitato decreto, prot. n. 27190/2020

All'inizio della discussione della presente delibera dei seguenti trentatré Consiglieri in carica assegnati al Comune:

Canelli Alessandro	Foti Elena	Ongari Tiziana
Allegra Emanuela	Freguglia Flavio	Paladini Sara
Andretta Daniele	Gagliardi Pietro	Pasquini Arduino
Ballare' Andrea	Gavioli Maurizio	Picozzi Gaetano
Brustia Edoardo	Iacopino Mario	Pirovano Rossano
Collodel Mauro	Lanzo Raffaele	Strozzi Claudio
Colombi Vittorio	Mattiuz Valter	Ricca Francesca
Colombo Anna	Macarro Cristina	Tredanari Angelo
Contartese Michele	Murante Gerardo	Valotti Giuseppe
Degrandis Ivan	Nieddu Erika	Vigotti Paola
Fonzo Nicola	Nieli Maurizio	Zampogna Annunziatino

Risultano assenti:

BALLARE', COLOMBI, GAGLIARDI, GAVIOLI, MACARRO, VIGOTTI, ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. **26**

Consiglieri assenti N. **7**

Il Segretario attesta che il Sindaco, dott. Alessandro Canelli ed i Consiglieri in carica assegnati al Comune che risultano presenti, si sono collegati in videoconferenza e sono stati visivamente identificati dal Segretario.

Il Segretario dà inoltre atto che il Sindaco ed i Consiglieri Colombo, Mattiuz, Pasquini, Pirovano, Strozzi, Tredanari, Valotti risultano presenti nella sede municipale, ancorché collegati in videoconferenza

Partecipano in videoconferenza gli Assessori, Sigg.: Franzoni, Caressa, Paganini.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

PRESIDENTE. Il numero legale è raggiunto, la seduta è valida. Secondo me qui in aula consiliare abbiamo troppi computer i microfoni aperti, con il volume aperto ed è un problema. Devo giustificare il Consigliere Gagliardi e il Consigliere Gavioli che non ci sono, la Consigliera Rigotti che per motivi professionali non sarà presente, la Consigliera Allegra che mi ha comunicato che alle 11:30 dovrà lasciare il Consiglio per motivi familiari. Queste sono le giustifiche che mi sono arrivate.

PUNTO N. 1 ALL'ODG – Comunicazioni.

PRESIDENTE. Do la parola al signor Sindaco per le comunicazioni.

SINDACO. Innanzitutto vorrei, in occasione di questo che probabilmente è l'ultimo Consiglio comunale prima delle elezioni di questo mandato, ringraziare tutti i Consiglieri per il lavoro svolto in questi cinque anni, ognuno nel proprio ruolo, chi di maggioranza, chi di opposizione per il lavoro svolto in questi anni. Ci sono stati anche, come spesso accade, dei Consigli comunali con momenti di frizione, di scontro dialettico, verbale, però sono sicuro che tutto questo è stato fatto sempre ovviamente nell'interesse dei cittadini e della crescita della nostra città. Quindi un ringraziamento a tutti i Consiglieri per il lavoro svolto in questi cinque anni.

Vi volevo poi comunicare che abbiamo preparato, così come la normativa prevede, la relazione di fine mandato che dopo la mia firma verrà inviata ai revisori dei conti, i quali avranno quindici giorni di tempo per poterla visionare, dopodiché, dopo il via libera dei revisori dei conti, verrà inviata alla Corte dei conti e pubblicata sul sito del Comune di Novara. Quindi a breve potrete anche, sicuramente nel mese di settembre, visionare la relazione di fine mandato, che viene fatta sulla base di uno schema predefinito e indicato dal ministero.

Noi abbiamo preparato anche un bilancio di fine mandato, che io ho voluto evitare, non è necessario nel senso che non è obbligatorio farlo, di rappresentarlo all'interno del Consiglio comunale, anche perché non voglio dare adito a dubbi sul fatto che potesse essere usato anche in maniera strumentale all'ultimo Consiglio per dare il via anche alla campagna elettorale. Ormai la campagna elettorale è partita, quindi meno tensioni e meno coinvolgiamo il Consiglio comunale in queste cose meglio è.

Abbiamo preparato anche un bilancio di fine mandato, che è una cosa un po' più politica rispetto alla relazione di fine mandato, che invece è una cosa tecnica prevista dalla normativa e che poi ovviamente metteremo a disposizione dei Consiglieri perché la possano visionare, dove abbiamo raccontato l'attività amministrativa e i risultati raggiunti in questi cinque anni. Queste erano le comunicazioni che volevo dare, signor Presidente. Buon lavoro a tutti.

Vicepresidente. Ci sono problemi tecnici con il Presidente, presiedo io. Consigliere Pirovano, sull'ordine dei lavori, prego.

Consigliere PIROVANO. Grazie, Presidente. Intanto due cose vorrei far presente al Presidente. La prima. Nella conferenza dei capigruppo insieme a tutti i capigruppo e al Presidente del Consiglio Murante era stato concordato un calendario di commissioni fino ad arrivare al Consiglio comunale di oggi, alcune commissioni sono state convocate, ma la commissione, in particolare la V credo per quanto riguarda la richiesta che è stata fatta al Presidente, al Sindaco e a tutta la Giunta da parte dell'associazione I Fontanili di essere ascoltati nella commissione competente in merito alle problematiche che lo sviluppo dell'area di Pernate in questo caso possa in qualche modo creare per quanto riguarda l'abitato di Pernate, l'ambiente e così via. Non entro nel merito perché è stata una richiesta fatta da un'associazione e noi avevamo preso in carico questa richiesta e doveva essere convocata questa commissione che ad oggi non è stata convocata.

C'era un altro argomento dicevo che era in sospeso, che è una richiesta delle minoranze per quanto riguarda i famosi tredici punti che la Giunta aveva definito per quanto riguarda gli insediamenti che verranno nei prossimi anni sul nostro territorio [...] in quell'occasione avevo anche detto che [...] potevano mettere assieme anche per ottimizzare sia i temi che [...] per cui questa commissione non è stata convocata [...] ci sono dei problemi, vorrei capire, visto che riusciamo a fare un Consiglio comunale [...] riesce a fare una commissione anche chiaramente [...] quando è finita la commissione.

Mentre per quanto riguarda le comunicazioni del Sindaco io voglio solo dire una cosa [...] dottor Rossi, praticamente per quanto riguarda il programma di fine mandato si chiude qui, cioè noi andiamo a prenderci dei documenti [...] stavo dicendo che il Sindaco nelle comunicazioni ci ha praticamente spiegato che [...] ci saranno dei documenti che potremmo visionare [...] io chiedo al dottor Rossi se questa è la procedura che io ricordo che cinque anni fa ci fu un Consiglio comunale dove ci fu un dibattito sul programma di fine mandato del Sindaco, voglio capire se oggi, visto che l'ordine del giorno anche qui a me risulta, Presidente, mi rivolgo a lei, che nella conferenza dei capigruppo uno dei temi che concordammo fu proprio il programma di fine mandato e oggi ho visto che nella convocazione questo non risulta, per cui vorrei capire cosa è successo, se c'è una norma o una procedura che è cambiata o perché non c'è il dibattito sul programma di fine mandato.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il discorso delle commissioni io ho fatto mandare dalla Segreteria una nota al presidente Lanzo, che spiegava che avevamo avuto questa richiesta da parte della riunione dei capigruppo di convocare quelle commissioni che erano state richieste e il Consigliere Lanzo, commissario Lanzo mi ha scritto che avrebbe poi convocato queste commissioni ai primi di settembre. Io non sono ancora riuscito a confrontarmi con lui, lo farò nella giornata di oggi per capire il perché e poi vi relazionerò. Tra parentesi ritengo che Lanzo sia on line, se non sbaglio, mi sembra che sia presente, quindi magari ci confrontiamo un attimo, perché io avevo capito che forse doveva andare via il presidente della commissione e per questo aveva risposto che le avrebbe poi convocate a settembre. Però comunque mi

confronterò con lui, ma la vostra richiesta è stata portata avanti perché comunque c'è una email dove io ho scritto al presidente.

Per quanto riguarda il discorso del Sindaco relativamente al bilancio di fine mandato, il bilancio di fine mandato del Sindaco, se il Sindaco ne parlava era nelle comunicazioni del Sindaco, quindi io ho messo all'ordine del giorno le comunicazioni del Sindaco e nelle comunicazioni il Sindaco può dire tutto quello che deve dire. Quindi non venga a dire a me o a chiedere a me il perché il Sindaco.

Mi ha chiesto di intervenire il Consigliere Fonzo, se non sbaglio. Mi dica.

Consigliere FONZO. Io durante le comunicazioni del Sindaco ho perso un passaggio, perché probabilmente ci sono problemi di linea in Comune, il Sindaco nelle sue comunicazioni ha parlato solo del bilancio di fine mandato o ha fatto altre comunicazioni?

PRESIDENTE. Mi sembra che abbia ringraziato i Consiglieri per il lavoro svolto in questi cinque anni e non abbia detto altro. Mi sembra. Però ero senza connessione anch'io. Perché, Consigliere Fonzo?

Consigliere FONZO. Perché mi pare che ci sia stata una nomina nella Fondazione Castello, di cui non ci è stata data comunicazione o sbaglio?

PRESIDENTE. Non so, il signor Sindaco è collegato? Dice che c'è stata una nomina nel consiglio della Fondazione Castello che non è stata comunicata.

Consigliere FONZO. Se vuole, Presidente, leggo io l'atto di nomina, visto che il Sindaco non lo rammenta.

PRESIDENTE. Non è questione che il Sindaco non lo rammenti, non arrivi a delle conclusioni che sono [...] appena arriva il Sindaco, le risponde.

SINDACO. Eccomi, Presidente, scusi, mi hanno chiamato di là.

PRESIDENTE. Diceva il Consigliere Pirovano... però io così non posso lavorare! Io così il Consiglio non riesco a gestirlo perché troppa gente, troppa gente che parla, troppi microfoni attaccati. Io non riesco a gestire il Consiglio. Già ho problemi con il computer, poi siamo qui in cinquanta con i microfoni e tutto, gente che parla, che va, che viene, io non riesco a gestire il Consiglio. La linea è quella che, datemi una mano, se no andiamo a casa.

Consigliera PALADINI. Scusi, Presidente, ma chi c'è in aula? Perché allora sarei venuta anch'io. Ci sono solo i capigruppo o c'è più gente? Perché io vedo più gente dei capigruppo,

perché allora facciamo il Consiglio in presenza. Mi dica chi c'è in aula per favore, faccia i nomi, se no veniamo tutti i Consiglieri.

PRESIDENTE. Non ci sono tutti i Consiglieri, ci sono i capigruppo in aula, c'è il Consigliere Tredanari, la Colombo, Mattiuz, Strozzi e l'Assessore Franzoni. Vuole che le faccio uno screenshot e le mando la foto? Non faccia polemica, Consigliera Paladini!

Signor Sindaco, il Consigliere Pirovano diceva che sull'ordine dei lavori chiedeva del perché lei non parla del bilancio di fine mandato e quindi non c'è nessun dibattito e il Consigliere Fonzo mi ha chiesto se nelle sue comunicazioni, perché non aveva sentito, aveva detto qualcosa in merito a una nomina che sarebbe stata fatta nel consiglio della Fondazione Castello. Siccome non posso rispondere per lei.

SINDACO. Il Consigliere Pirovano chiedeva perché non faccio il bilancio di fine mandato?

PRESIDENTE. Perché, non parlando del bilancio di fine mandato, non c'è dibattito, lo sostiene il Consigliere Pirovano.

SINDACO. Il bilancio di fine mandato è un atto dove l'Amministrazione rendiconta ai cittadini ciò che è stato fatto durante il mandato, non è un documento obbligatorio, è un documento strettamente politico. Quello che è obbligatorio, normativamente parlando, è la relazione di fine mandato che vi ho già spiegato prima qual è l'iter procedurale con la sua pubblicazione a settembre. Non c'è obbligatorietà nella discussione in Consiglio comunale e quindi non lo facciamo perché non è obbligatorio. Non è mai stato fatto, neanche la precedente Amministrazione ha presentato il bilancio di fine mandato. L'ha fatto e l'ha distribuito come rendicontazione dell'attività svolta ai cittadini. Questa è la ragione.

Per quanto riguarda il Castello, come avevo già detto, avevo risposto in una precedente discussione, non ricordo se in commissione o in Consiglio comunale, l'intenzione dell'Amministrazione era quella di rimandare a dopo le elezioni la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Come sapete, c'è stata una trasformazione statutaria e c'è stata soprattutto la dimissione del presidente Atelli, quindi noi abbiamo tenuto il consiglio di amministrazione attuale secondo le norme del nuovo statuto, ma non essendoci Atelli abbiamo nominato un membro del consiglio d'amministrazione precedente che ha dato continuità quindi sulle tre nomine che possono essere fatte dall'Amministrazione comunale, per dare continuità al consiglio d'amministrazione fin dopo le elezioni. Quindi fatto salvo che sono stati tenuti all'interno del consiglio d'amministrazione i due rappresentanti precedenti dell'Amministrazione, è stata aggiunta una persona che già faceva parte comunque del consiglio d'amministrazione, che è Maria Rosa Fagnoni, come nomina dell'Amministrazione comunale per consentire di dare continuità all'organo amministrativo fin dopo le elezioni, quando invece si farà un nuovo

avviso per la nomina del consiglio d'amministrazione nella sua completezza. Questo è stato l'iter.

Consigliere FONZO. Con provvedimento n. 67823 del 19 luglio 2021 la signora Fagnoni è stata inserita nel consiglio di gestione, giusto?

SINDACO. Con le norme del nuovo statuto, sì.

Consigliere FONZO. Quindi la comunicazione non è stata data al Consiglio. Glielo faccio notare, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere FONZO. Attenzione, il Sindaco non è che non è tenuto, la norma dice che è tenuto a dare comunicazione al primo Consiglio comunale utile delle nomine che ha effettuato, non è un optional.

PRESIDENTE. Certo.

PUNTO N. 2 ALL'ODG – Interrogazioni.

PRESIDENTE. Al punto 2 abbiamo messo le interrogazioni, qualora fossero arrivate delle interrogazioni da dover discutere ma di interrogazioni non ce ne sono.

PUNTO N. 3 ALL'ODG – Approvazione verbali sedute consiliari del 7 e 28 giugno 2021.

PRESIDENTE. Quindi passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno. Avete tutti ricevuto i verbali e quindi, se nessuno ha da dire, vengono dati per approvati.

PUNTO N. 4 ALL'ODG – Proposta di valorizzazione del complesso monumentale Casa Bossi e dell'ex macello civico di proprietà del Comune di Novara. Dichiarazione di pubblico interesse.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 4 dell'ordine del giorno. Relatore è il signor Sindaco.

SINDACO. Grazie, Presidente. Faccio una rapida introduzione alla delibera e al tema in oggetto lasciando poi la parola, se è d'accordo, all'Assessore Franzoni, che ovviamente ha

curato tutti gli aspetti anche con l'Ufficio urbanistica, più propriamente tecnici dell'operazione.

Si tratta di una proposta, come abbiamo più volte detto anche in commissione, di valorizzazione sia di Casa Bossi sia dell'ex macello civico, cioè di due [...] tanti anni versano in stato di degrado e sono stati oggetto di tantissimo interesse anche della cittadinanza per varie ragioni [...] l'ex macello ovviamente tra gli altri, anche perché era caratterizzato dalla presenza di tetti in amianto che preoccupavano non poco la popolazione residente in porta Mortara.

Noi abbiamo ricevuto, come sapete, una proposta di project financing per la costituzione di un fondo immobiliare da parte di REAM SGR, una proposta che è pervenuta ai nostri uffici e che ovviamente è molto articolata, molto complessa perché si tratta di un'operazione che ha un valore molto elevato e che noi abbiamo ovviamente portato avanti con gli uffici per poterne verificare la fattibilità. Mancava alla conclusione dell'operazione il nullaosta della soprintendenza, nullaosta alla cosiddetta alienazione dell'immobile Casa Bossi che [...] specificare che si tecnicamente, giuridicamente la chiamiamo alienazione, ma in realtà è il conferimento dell'immobile Casa Bossi più ex macello all'interno di un fondo immobiliare, all'interno del quale il Comune di Novara rimane quotista, perché nei fondi immobiliari ci sono più soggetti che concorrono a formare e a costituire il fondo immobiliare e che sono quotisti dello stesso.

In buona sostanza noi andiamo a conferire questi immobili dopo una valutazione che è stata effettuata da una primaria società di financial advising che si chiama RINA Prime Value Service spa, primaria a livello internazionale, che ha valutato gli immobili, il valore degli immobili allo stato attuale. Una volta fatta questa valutazione, necessaria e propedeutica per poter costituire un piano economico-finanziario che potesse essere sostenibile, la società proponente ci ha consegnato non soltanto ovviamente la presentazione del fondo ma la bozza di regolamento e il business plan del fondo, con allegata anche una bozza di convenzione e la cosiddetta matrice dei rischi con fideiussione e quant'altro.

Ora questa operazione ci consente di fare cosa? Ci consente per l'appunto di costituire un fondo immobiliare dopo un bando ad evidenza pubblica ovviamente, che secondo il codice dei contratti prevede ovviamente che il proponente faccia la proposta progettuale, che poi vada a bando ad evidenza pubblica, per valutare sul mercato se ci possono essere proposte di partnership pubblico/privata alternative a quella presentata o migliorative di quella presentata. Quindi dopo la dichiarazione di interesse pubblico, che verrà fatta o meno a seconda ovviamente della volontà del Consiglio, su questa proposta progettuale fatta da REAM SGR, quindi dopo la dichiarazione di interesse pubblico del Consiglio ci sarà evidentemente la prosecuzione della procedura con il bando ad evidenza pubblica.

In cosa consiste sostanzialmente questa operazione, su cui i dettagli dal punto di vista economico [...] sulla tenuta del piano economico-finanziario, che è stato asseverato ovviamente da professionisti del settore, così c'è il via libera che da questo punto di vista, in cosa consiste buona sostanza? Che il Comune [...] che hanno una certa redditività un po' più

bassa quella di Casa Bossi per ovvie ragioni, perché per la riqualificazione di Casa Bossi ci vogliono diversi milioni di euro, ma il ritorno dell'investimento è molto più basso rispetto a quello che c'è sull'ex macello, dal quale ci sono maggiori risorse da investire per la sua riqualificazione rispetto a Casa Bossi, ma ha un tasso di redditività più alto che compensa quello più basso di Casa Bossi. Ecco perché sta in piedi da un punto di vista economico-finanziario l'operazione.

Ma che cosa prevede? Di andare a riqualificare quell'immobile e quell'area, ovviamente con delle destinazioni che il proponente già immagina di poter far entrare all'interno di quelle aree che garantirebbero, che garantiscono il tasso di redditività che fa stare in piedi l'operazione. Quindi i fondi istituzionali investono, quindi danno risorse per le riqualificazioni, il Comune di Novara conferisce gli immobili con quel valore, ognuno ha le sue quote a seconda degli apporti sia monetari sia immobiliari che dà al fondo, di conseguenza c'è una società che si candida a gestirlo, che significa che deve curare ovviamente la realizzazione delle opere, deve curare la gestione e la riscossione degli affitti, le manutenzioni, deve gestire quelle aree per una durata di diciassette anni, perché il fondo immobiliare ha una durata di diciassette anni.

Gli insediamenti e le destinazioni che sono sull'ex macello sono più di natura prettamente commerciale, anche se ci sono degli spazi legati a servizi e degli spazi legati al terziario, mentre gli insediamenti previsti e le destinazioni previste su Casa Bossi, sulla quale c'è stata una lunga interlocuzione con la soprintendenza, perché ovviamente Casa Bossi è un bene culturale e quindi va valorizzato, tutelato, conservato, cosa che fino adesso non si è mai riusciti a fare, e nello stesso tempo va valorizzato, perché questo è il codice dei beni culturali che impone di fare alle pubbliche amministrazioni.

Con questa formula noi riusciremo a riqualificare completamente la casa, che ricordo a tutti nasce come casa, come residenza, cioè Antonelli l'ha pensata come residenza, e nello stesso tempo garantire la sua fruibilità pubblica in modo tale che possa trasformarsi in quello che noi abbiamo immaginato una casa, perché casa è, della cultura e della formazione, perché le destinazioni previste della casa sono quelle agli ultimi piani di una residenzialità temporanea di tipo ricettivo, non un albergo ma neanche un bed & breakfast. Ci sono tante nuove metodologie di residenzialità ricettiva che stanno sorgendo e che si stanno sviluppando e che prevedono appartamenti che possono essere affittati per brevi periodi, sia per una utenza aziendale sia per un'utenza culturale sia per una utenza artistica, soprattutto ci sono società che già a Milano svolgono questo tipo di attività. Quindi residenze temporanee negli ultimi due piani della casa. Sul primo piano invece si prevede una destinazione più di uffici di rappresentanza, sui quali c'è già l'interesse forte da parte di istituzioni formative di primaria importanza della nostra città, mentre al piano terra sono previsti spazi di apertura massima alla fruibilità pubblica con spazi per eventi, mostre, eventi culturali, mostre temporanee, possibilità per il Comitato d'amore di Casa Bossi di riservarsi degli spazi dove possono dare continuità alle attività che sono in itinere, un bar-ristorante e al piano interrato una sala convegni. Ci sarà la fruibilità ovviamente degli spazi esterni, quindi anche del cortile, così come avviene attualmente, perché la soprintendenza ha dato determinate prescrizioni dicendo

che ovviamente bisognava avere una cura particolare per questi aspetti di fruibilità pubblica. E il progetto che presentiamo all'attenzione del Consiglio comunale ovviamente rispetta perfettamente queste prescrizioni.

Questa è l'introduzione, una occasione e un'opportunità unica nella quale si sfrutta uno strumento, che è quello del partenariato pubblico/privato, che è lo strumento per arrivare ad una riqualificazione di interesse pubblico per rendere ancora migliore la fruibilità pubblica di quel luogo, che attualmente purtroppo è degradato da tantissimi anni e che mai nessuno è riuscito a riqualificare.

Adesso ci sono le condizioni, c'è lo strumento, ci sono le risorse, c'è un progetto e soprattutto c'è un'ipotesi gestionale perché trovare soldi pubblici soprattutto in questo periodo non è difficilissimo, perché stanno arrivando ingenti risorse e investimenti sul settore pubblico e anche sugli enti locali, ma quello che è difficile mettere insieme investimenti con le successive gestioni, perché sono tutti bravi a riqualificare gli immobili, ma poi bisogna essere capaci anche di gestirli, perché la gestione ha un costo che, se non viene imputato correttamente, poi può gravare in maniera forte sulle casse comunali. Quindi il mix tra investimento e quindi la partnership pubblico/privata riesce a raggiungere in maniera molto spesso, se c'è una matrice dei rischi ben calibrata e ben studiata, entrambi questi obiettivi, cioè riqualificare, valorizzare e garantire la gestione successiva senza gravare sulle casse pubbliche.

Quindi questa è l'introduzione, lascerei però la parola, Presidente, se lei lo consente, all'Assessore Franzoni che entrerà un po' più nel dettaglio tecnico dell'operazione.

(entra il consigliere Ballarè – presenti n. 27)

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Franzoni.

Assessore FRANZONI. Buongiorno a tutti. Chiedo scusa se non attivo la telecamera, ma visto che ci sono problemi di connessione preferisco che mi sentiate piuttosto che mi vediate. L'importante è fare la relazione a mio avviso. Relazione che, come svolta dal Sindaco, è stata già ricca di particolari e di tutte le informazioni importanti che dovevano essere date, quindi faccio due o tre precisazioni per entrare un po' più in argomento.

Per quanto riguarda quello che diceva il Sindaco poco fa riguardo ai partenariati pubblico/privati dobbiamo specificare che nel caso del progetto di valorizzazione di Casa Bossi e dell'ex macello la finanza di progetto è relativa solo e soltanto alla procedura di assegnazione del progetto in sé e per sé, in realtà, come ben ha anticipato, il processo di valorizzazione si ha attraverso la costituzione di un fondo immobiliare, guidato se così si può dire da REAM SGR secondo la proposta ricevuta, che già di per sé costituisce garanzia di fattibilità, così come già comunque asseverato, confermato dall'impresa, dall'organo competente che ha effettivamente confermato la solidità del progetto di fattibilità.

Dico questo perché REAM SGR ha un assetto azionario di tutto rispetto, nel senso che è composto da Fondazioni di una certa rilevanza tra cui Fondazione CRT, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Compagnia di San Paolo, Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione CRC, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Sviluppo e crescita CRT ed altre Fondazioni minori. Il fatto comunque di avere un assetto azionario formato da Fondazioni di questo calibro è già di per sé una garanzia sulla fattibilità del progetto. Garanzia che ovviamente al Comune, all'ente pubblico che partecipa all'operazione non basta, motivo per cui nel momento in cui dovrà essere stipulata la convenzione con tutta una serie di obblighi, diritti e obblighi delle parti relativi alla gestione degli immobili il proponente, che noi in questo momento individuiamo in REAM, ma a seguito della procedura potrebbe essere anche un altro soggetto, dovrà prestare una fideiussione, una garanzia costituita da fideiussione bancaria rilasciata da istituto di credito di primaria importanza a livello nazionale.

Andando nel dettaglio della partecipazione del Comune al fondo che cosa possiamo dire? Possiamo dire che innanzitutto il progetto iniziale prevedeva l'istituzione, la costituzione di un fondo immobiliare composto da Casa Bossi, ex macello e Manifattura Tabacchi di Torino, ma che nel momento in cui il proprietario della Manifattura Tabacchi ha assunto determinazioni differenti, il fondo è rimasto ipoteticamente costituito solo e soltanto da Casa Bossi ed ex macello. REAM in ogni caso ritiene sufficienti questi due immobili per portare avanti il progetto del fondo e quindi, indipendentemente dal fatto che Manifattura Tabacchi si sia "sfilata" dal progetto, il medesimo continua.

Il fondo quindi non è più un fondo chiamiamolo intercomunale, ma diventa un fondo Novara, con solo e soltanto gli immobili conferiti dal Comune di Novara e sulla cui fattibilità e buon esito comunque RINA Prime – come diceva il Sindaco – si è già espresso in maniera favorevole nonostante l'assenza del terzo immobile.

Conferimento da parte del Comune di Novara, conferimento di questi due immobili, Casa Bossi per un valore di 1,9 milioni; e l'ex macello per un valore di 2,2 milioni di euro. Il conferimento in base al valore di questi due immobili fa sì che il Comune di Novara partecipi al fondo con una quota pari al 22,63 per cento, percentuale secondo la quale verranno anche poi ripartiti gli utili del fondo stesso che, come diceva giustamente il Sindaco, saranno utili che perverranno dalla gestione degli immobili stessi e per quanto riguarda il macello, tenuto conto delle destinazioni che potranno essere realizzate, sarà sicuramente più redditizio diciamo.

Venendo invece ai singoli immobili e al progetto di valorizzazione dei medesimi vale la pena entrare più nello specifico su Casa Bossi, andando a sottolineare quanto diceva il Sindaco precedentemente sul fatto che comunque vengono rispettate già le destinazioni urbanistiche e dell'immobile di per sé. Casa Bossi effettivamente nasce come casa, quindi verranno mantenute le destinazioni residenziali e per quanto riguarda la valorizzazione del medesimo si prevede, si presume secondo il progetto comunque avviato, presentato da REAM SGR, che verranno realizzati al piano interrato dei depositi, al piano terra verranno realizzate delle sale

espositive, verranno aperti degli esercizi di somministrazione e tutta una serie di servizi funzionali alla parte museale come bookshop e uffici gestionali per la parte museale stessa, al primo piano potranno essere localizzati uffici direzionali di rappresentanza, perché comunque non possiamo non sottolineare la bellezza dal punto di vista architettonico e storico dell'immobile, quindi uffici sicuramente direzionali, di rappresentanza e spazi organizzati per workshop e coworking, e secondo e terzo piano adibiti – come si diceva prima – nel rispetto della destinazione dell'immobile stesso delle residenze, che non saranno semplici bed & breakfast o residenze temporanee, ma saranno vere e proprie dimore cosiddette temporanee ma di lusso.

Quali sono le particolarità della valorizzazione di Casa Bossi. Sicuramente tutte legate al fatto che Casa Bossi sappiamo essere immobile realizzato dall'Antonelli, secondo probabilmente edificio più importante di Novara dopo la cupola e che pertanto il Ministero della cultura ha autorizzato l'alienazione dell'immobile subordinandolo a determinate prescrizioni e condizioni, tra cui il fatto che debba essere garantita la conservazione del bene mediante adeguate opere di manutenzione e restauro e che tali progetti debbano avere la preventiva autorizzazione della soprintendenza, che dovranno essere ovviamente rispettosi dell'insieme architettonico e di tutto quello che risulterà essere necessario alla tutela del bene stesso; che l'immobile non dovrà essere destinato a usi che lo possano compromettere, che possano compromettere la sua conservazione, la fruizione pubblica o comunque che non risultino essere compatibili con il valore storico e artistico del bene stesso, e anche in questo caso la soprintendenza dovrà valutare eventuali variazioni d'uso; che ogni proprietario dell'immobile, chiunque esso sia, dovrà mantenere al piano terra l'apertura al pubblico degli spazi comuni del cortile, dell'atrio, dei portici e delle sale che avranno una destinazione espositiva, didattica e culturale; e che nonostante le restanti porzioni dell'immobile possano essere adibite a ulteriori e diversi usi i medesimi non possano avere la conseguenza di compromettere il valore storico, architettonico e artistico del bene stesso.

Per quanto riguarda invece il macello civico sappiamo tutti che si trova nel quartiere di porta Mortara, è un complesso architettonico risalente agli anni Venti e che ha destinazione prevalentemente commerciale. È il mercato storico delle carni, quindi effettivamente l'attività commerciale è fin dal secolo scorso che si svolgeva, ed è proprio anche in questo caso compatibilmente con la destinazione urbanistica dell'area che all'interno dell'area del macello, tenuto conto che alcuni elementi architettonici ed edilizi dovranno essere necessariamente conservati e mantenuti, si prevede la realizzazione secondo la proposta di REAM SGR di una park retail, che sarà composto da un esercizio commerciale di medie e grandi dimensioni, centrale o principale, e da una galleria di altri esercizi commerciali annessi al principale. Ovviamente dovrà essere garantita la funzionalità del park retail medesimo con la realizzazione di parcheggi e di tutta una viabilità interna e circostante che ne consenta l'accesso in maniera agevole e adeguata.

Dobbiamo sottolineare, anche e soprattutto nell'interesse dell'intero quartiere se vogliamo, che la proposta tiene conto della presenza del mercato e della riqualificazione della piazza

Pasteur, che in questo momento non è ancora stata avviata, ma è comunque prevista a seguito della partecipazione dell'assegnazione dei fondi derivanti dal bando Periferie al Comune di Novara.

Per quanto riguarda, tornando al fondo stesso, l'unica cosa che mi preme sottolineare, nonostante il Sindaco sia stato assolutamente completo nell'esposizione, visto che erano argomenti emersi in sede di commissione, il fondo avrà durata di diciassette anni a partire dalla sua piena operatività, gli utili verranno distribuiti con modalità analoghe per tutti gli azionisti, per quanto riguarda il Comune nella quota del 22,63 per cento come detto; la parte degli utili distribuita non potrà essere inferiore all'80 per cento; ed eventuali perdite, che comunque non ci dovrebbero essere secondo quanto garantito dall'azienda che ha convalidato il progetto di fattibilità, verranno ribaltate nell'esercizio successivo, ma comunque ciò comporta che non vi siano degli esborsi diretti a carico del Comune. Allo scadere dei diciassette anni decorrenti dalla piena operatività del fondo il Comune potrà, ove avesse le risorse necessarie per farlo e magari accantonate durante gli anni, potrebbe procedere ad un eventuale riacquisto degli immobili stessi [...] ad una nuova valutazione.

La proposta di REAM SGR andrà a bando e tutti gli atti conseguenti finalizzati ad attuare la proposta di costituzione del fondo, l'adozione di tali atti verrà demandata al RUP nella persona del dottor Santacroce.

Il contenuto della delibera odierna è l'opportunità di dichiarare il pubblico interesse dell'operazione, secondo me e credo comunque a parere della maggior parte del Consiglio sicuramente che il pubblico interesse in questo caso c'è, dobbiamo provvedere a salvare un patrimonio che dal punto di vista architettonico e culturale è inestimabile per la città essendo un immobile realizzato dal Antonelli, in pieno centro storico se vogliamo e sicuramente porre fine a una vicenda annosa di aste deserte relative all'area dell'ex macello.

È un'opportunità che va sicuramente colta, tenuto altresì conto della solidità del fondo immobiliare che lo propone, della trasparenza e regolarità della procedura con cui avviene il conferimento degli immobili del fondo, tenuto conto di un giudizio espresso sulla fattibilità del progetto da parte di un'azienda come RINA Prime e di tutte quelle garanzie costituite da fideiussione che comunque lo stesso fondo dovrà prestare.

PRESIDENTE. Dopo le relazioni del Sindaco e dell'Assessore apro il dibattito. Se ci fosse qualche Consigliere che volesse intervenire.

Nessuno deve intervenire? Se nessuno interviene, chiudo la discussione e vado in dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Fonzo.

Consigliere FONZO. Premetto la difficoltà di fondo di tenere questo Consiglio con questa modalità, che di fatto ci impedisce di esercitare fino in fondo le nostre funzioni, perché parlare della vendita, perché di questo trattasi, di due importanti edifici della nostra città a fine luglio, da remoto avendo da una parte la telecamera e dall'altro la documentazione, francamente è un po' assurdo, ma comunque visto che queste sono le condizioni in cui ci fate lavorare...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Fonzo, se la interrompo: non sono le condizioni che noi vi facciamo lavorare, c'è un mondo, non il Comune di Novara, c'è un mondo che sta facendo riunioni ad altissimo livello in videoconferenza da quando è successo il Covid, quindi non credo che un piccolo Consiglio comunale come quello di Novara abbia un problema quando ci sono enti ben più grandi del Consiglio comunale di Novara e più importanti che fanno videoconferenze. Quindi nessuno vi ha messo in una condizione obbligatoria di disagio: è una condizione che stiamo usando da più di un anno, per di più la richiesta del Consiglio del 28 è avvenuta anche dal vostro capogruppo per essere fatta in videoconferenza, per dare la possibilità a chi non era in sede di poter partecipare.

Su questa cosa qua chiedo, per favore, di non fare polemica. Se poi vogliamo discutere sulla qualità della linea, è tutto un altro discorso, sulla procedura no.

Consigliere FONZO. Io sto dicendo che discutere di questi argomenti il 28 luglio, da remoto è una cosa che ci impedisce di esercitare le nostre funzioni di Consiglio comunale. Lei dice che non è d'accordo? Benissimo. Registriamo la sua posizione...

PRESIDENTE. Ma nessuno vi sta impedendo nulla.

Consigliere FONZO. E lei non mi può interrompere perché non sto dicendo nulla di offensivo. Lei non deve prendere posizione quando parlo io. Se vuole prendere posizione, faccia presiedere il Vicepresidente e poi interverrà, adesso sto parlando io.

PRESIDENTE. Nessuno qua vuole mettervi in una situazione di difficoltà.

Consigliere FONZO. Posso andare avanti?

PRESIDENTE. Va avanti, ma mi fa spiegare cortesemente, visto che ha detto questa cosa. Le dico che nessuno ha volutamente messo in condizione i Consiglieri di lavorare in maniera difficoltosa. Non è stato fatto nulla di voluto.

Comunque le chiedo scusa se l'ho interrotta, e la faccio andare avanti.

Consigliere FONZO. È stato lei a sentirsi chiamato in causa, non io. Io non ho mica detto una roba del genere. Io ho detto che fare questo Consiglio comunale al 28 luglio, da remoto dovendo discutere non di tre o quattro delibere relative ad errori materiali sul Piano regolatore, ma di discutere il fatto che vendiamo Casa Bossi e l'ex macello e il centro sociale ci impedisce nei fatti di esercitare fino in fondo il Consiglio comunale. Lei non è d'accordo? Benissimo. Il suo parere ha lo stesso valore del mio. Posso fare l'intervento adesso o no?

PRESIDENTE. Per me sì.

Consigliere FONZO. Grazie, Presidente. Ribadita questa difficoltà io vorrei che chi ci ascoltasse, perché questo Consiglio comunale lo facciamo a porte aperte, strano a dirsi perché avete fatto una commissione in cui dicevate che alcune cose non potevano essere rese note, perché se no avremmo violato la proprietà intellettuale oppure avremmo messo altri potenziali concorrenti in una situazione di vantaggio, questo Consiglio comunale lo faremo a porte aperte, quindi tutta la città potrà sapere quello che state proponendo alla nostra attenzione.

Questa è la prima delibera in cui sostanzialmente inizia la vendita per chiusura totale. Sapevo che a luglio si facevano le vendite per saldi di fine stagione, qui invece siamo alla vendita straordinaria per chiusura totale, nel senso che noi oggi vendiamo, perché di questo trattasi, almeno per questa delibera, poi sul centro sociale invece la cosa è parzialmente diversa, noi vendiamo Casa Bossi e l'ex macello. Questo è bene che i cittadini lo sappiano. E, se il Comune di Novara nel 2030 vorrà rientrare in possesso di Casa Bossi, e poi vi spiego perché non dell'ex macello, dovrà pagare del denaro. Quindi sostanzialmente oggi noi vendiamo, tant'è vero che nel 2030, se vogliamo rientrare in possesso, dobbiamo tirare fuori degli altri soldi.

Qual è l'operazione? Perché se no cincischiamo un po' nel senso che diciamo non è vero che vendiamo, conferiamo al fondo, quindi tecnicamente si chiama vendita ma nei fatti [...] noi fino al 2030, se questa operazione oggi va in porto, non saremo più proprietari. Nel 2030, se vorremo continuare ad essere proprietari di Casa Bossi, dovremo riacquistarla. Quindi, come qualunque cittadino può ben intuire, se una cosa la vendo e la rivoto, la devo ripagare.

Allora cosa facciamo? Oggi voi ci proponete di dichiarare che la proposta presentata da REAM è una proposta che merita l'interesse pubblico, dopodiché, se il Consiglio comunale approverà, come io non auspico, questa delibera, il RUP pubblicherà la proposta arrivata da REAM e difatti dirà "ci sono dei soggetti che sono in grado di fare una proposta migliore di quella avanzata da REAM?". Se questi soggetti ci sono, avanzeranno una proposta alternativa e a quel punto un'apposita commissione stabilirà se è migliore la proposta di REAM o se invece la proposta eventualmente presentata da un secondo, terzo o quarto soggetto. Questo è quello che facciamo. Quindi noi oggi non andiamo a individuare il soggetto che gestirà il fondo: andiamo a dire che è di interesse del Comune di Novara fare questa iniziativa e poi, successivamente individueremo il soggetto.

Nel fondo, come è stato spiegato dall'Assessore Franzoni, il Comune di Novara entrerà con il valore dei due immobili, che è quello di Casa Bossi e quello dell'ex macello, per un totale di 4,3 milioni di euro se non ricordo male, che equivalgono più o meno al 22 per cento dell'intero fondo. Ora siccome il fondo, che sembra un'entità così astratta, non è fatto da dame di San Vincenzo, è evidente che coloro i quali metteranno i denari nel fondo vorranno trarci se non [...] quantomeno ad andare in pari o comunque fare in modo che soggetti che hanno partecipato al fondo non ci [...] Novara darà i beni e gli altri daranno i soldi.

Questo è un fondo patrimoniale specifico per i beni pubblici. Diverso sarebbe se invece si trattasse di beni non pubblici: se alcuni soggetti privati si mettessero insieme per fare un fondo e per acquistare dei beni da altri privati, la normativa sarebbe diversa da quella che

invece applichiamo oggi o che siamo chiamati ad applicare oggi, perché questo è un fondo di beni pubblici.

La prima domanda che io ho posto in commissione, a cui non ho avuto risposta, è la seguente: quali sono le garanzie che il Comune ha nell'ambito della proposta di regolamento che è allegata agli atti e quindi costituisce oggetto di delibera – ecco perché faccio questa domanda –, quali sono le garanzie che il Comune ha affinché la governance del bene rimanga con una regia, non con un controllo perché con il 20 per cento non controlli niente. Sorrido perché nell'ultimo Consiglio comunale avete votato una delibera dicendo che con il 49 per cento SUN non poteva comandare niente nella Nordovest Parcheggio. A parte che a me il tema comandare non piace, ma voglio vedere quanto gestiremo avendo il 22 per cento delle quote.

La prima domanda è: che garanzie ci sono all'interno del regolamento del fondo affinché il Comune di Novara abbia garantito una funzione privilegiata di governance nella gestione del bene? Perché guardate che questi strumenti possono funzionare se il pubblico, che in questo caso è anche proprietario del bene, ha una funzione di regia. E non venite a dirmi che questa garanzia è assicurata dall'impegno che viene assunto nella documentazione allegata agli atti che al Comune spetta la nomina del presidente del comitato consultivo, perché non è quello l'organo di governo, l'organo di governo è il consiglio d'amministrazione.

La prima domanda, che parte da un'osservazione, è non ci sono garanzie che il Comune di Novara mantenga una funzione di regia nel governo di questa operazione.

Secondo passaggio. È chiaro che l'operazione sta in piedi se poi questi beni vengono messi a regime e quindi producono degli utili, presumo affittando gli spazi. Il Sindaco dice “non vi preoccupate, abbiamo una perizia che assevera il piano economico-finanziario” e qui viene da sorridere. Ce ne sono di piani economici-finanziari che dopo hanno funzionato? Lo Sporting aveva un piano economico-finanziario asseverato, tant'è vero che dopo qualche tempo il piano economico-finanziario non stava in piedi e Pantalone, cioè il Comune di Novara, dovette cacciare e continua a cacciare milioni e milioni di euro dei cittadini, non di Canelli ma dei cittadini. Quindi a me che ci sia un soggetto terzo che asseveri il piano economico-finanziario di per sé non dà alcuna tranquillità. Non avendo le competenze mi limito a fare delle domande.

La domanda è questa, il piano economico-finanziario sta in piedi a seconda degli usi che si fanno dei beni. Casa Bossi, secondo lo studio presentato da REAM, è ampia 6.300 metri quadrati, di questi secondo la proposta che fa REAM 4.100 saranno direzionali, 1.200 saranno commerciali e mille saranno foresteria. La foresteria è sostanzialmente il fatto che ci saranno delle camere, una, due, un appartamento, una reggia, che ne so, ma comunque sempre di questo trattasi, che saranno affittate. Non lo volete chiamare bed & breakfast? Va bene, chiamiamoli appartamenti di lusso, ma sempre di questo trattasi. Chiamiamoli dimore di lusso, ma sempre di questo trattasi, cioè una parte dell'edificio verrà sostanzialmente affittata, mille metri quadrati; 1.200 saranno di commerciale e quindi credo ci sarà un bar, credo che ci sarà un ristorante, lì non ci potete mettere il supermercato, non cominciate a pensarci, lì il supermercato non ce lo potete mettere solo perché la soprintendenza non ve lo fa mettere,

perché se no anche un bel supermercato in centro in effetti sarebbe utile dopo i tanti che avete già messo; e poi ci sono 4.100 di direzionale. Direzionale sostanzialmente cosa sono? Uffici fondamentalmente.

Ora andando a prendere il piano economico-finanziario, e io ho fatto questa domanda in commissione senza ricevere risposta, è evidente che il grosso degli introiti su Casa Bossi viene fuori dall'affitto di questi uffici. Andando a vedere il costo di affitto a metro quadro io ho chiesto in commissione se questi valori si ritenevano di mercato. Non mi è stata data risposta, presumo che la risposta che mi sarebbe potuta essere data era la seguente: ma se il privato lo ha previsto, vuol dire che è possibile. Certo, è una profezia che si autoavvera, diciamo così. Il problema è che il privato può prevedere, illudersi, auspicare tutto ciò che vuole, ma poi deve essere il mercato che dà risposte in tal senso. Quindi quel piano economico-finanziario sostanzialmente sta in piedi se il fondo riuscirà ad affittare quei beni a quelle cifre che presume possano essere affittati.

A tutti è noto che ormai la politica, sia degli uffici pubblici sia anche dei grandi operatori nazionali e internazionali, è quella di ridurre gli spazi degli uffici e di non ampliarli perché l'esperienza, ma anche ciò che stava accadendo prima della pandemia, ci insegna che servono sempre meno spazi di uffici, perché si può lavorare da casa, perché si possono fare cose in uno spazio più ridotto, quindi non c'è tutto questo bisogno straordinario di uffici nella nostra città.

Ma vengo a un dato che mi preoccupa molto e su cui chiedo all'Assessore una risposta. All'articolo 9 della bozza di contratto allegata alla delibera, che quindi fa parte di ciò che noi andiamo a votare, si dice che nel 2030 solo su Casa Bossi, non si parla mai del macello, il Comune, se vorrà, potrà riacquistare Casa Bossi a un maggior prezzo tra l'ultima valutazione dell'immobile ricevuta da un esperto indipendente e il valore dell'immobile dato dal valore di apporto aumentato di tutti i costi capitalizzati risultanti dall'ultimo rendiconto approvato e rivalutato dall'ISTAT. Sostanzialmente la bozza dice che nel 2030 il Comune, se vuole, può ricomparselo o al valore di mercato oppure al valore dell'immobile determinato dall'aumento di tutti i capitali che sono stati apportati sul bene medesimo.

Non si parla mai dell'ex macello, quindi cosa succede? Nel 2030 il Comune cosa farà dell'ex macello? Intuitivamente presumo con il 2030, quando il fondo finisce di esistere, cessa, quel bene, sostanzialmente l'ex macello viene venduto, chi lo vuole lo compra.

Allora mi domando: se tutta questa operazione è poi tutta alienazione, perché fare tutta questa procedura? Non sto dicendo che sono contro i privati, sto dicendo che, se i privati devono essere, ci potevano essere altre modalità per coinvolgerli.

Se voi andate a vedere il piano economico-finanziario, su questo vorrei evidenziare un altro passaggio, in realtà i soldi necessari per ristrutturare Casa Bossi non sono così improponibili per un'Amministrazione comunale, siamo a circa sugli 8 milioni di euro secondo le previsioni che fa il fondo, quindi 8 milioni di euro sono sicuramente una cifra gestibile nell'arco di dieci, quindici, vent'anni da parte del Comune di Novara, perché quando un bene ha valore per la città, merita interventi di questo tipo. Il Sindaco mi dirà che poi però bisogna gestirlo. Certo,

però un conto è la gestione, altro conto è la proprietà. Si poteva tranquillamente fare un'operazione di questo tipo su Casa Bossi, mantenendone la proprietà e affidando la gestione a chi, privato o partenariato pubblico/privato, ne ha le capacità.

Concludo. Io penso che con questa operazione il Comune di Novara stia abdicando al suo ruolo. Non stiamo vendendo un appartamento a Lumello, stiamo vendendo uno degli edifici di maggior pregio che rappresenta la novaresità. Quindi stiamo facendo un'operazione contraria agli interessi del pubblico. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fonzo. Io non l'ho interrotta perché non voglio essere fiscale, non lo sono mai stato in questi cinque anni e non voglio esserlo nell'ultimo Consiglio, però stiamo dentro magari nei tempi di intervento, perché comunque è giusto così. Poi, se uno sfora un po', va bene, ma non parliamo oltre il consentito ad abundantiam.

Non so se l'Assessore Franzoni deve rispondere alle domande, oppure se possiamo andare avanti con gli interventi. Consigliere Fonzo, lei voleva delle risposte rispetto a delle domande che ha posto o posso andare avanti con la richiesta di interventi, se ce ne fossero?

Consigliere FONZO. Continui. L'Assessore mi può dare risposte in sede di replica, Presidente.

PRESIDENTE. Allora chiedo se vi sono altri Consiglieri che vogliono intervenire. Diversamente chiudo la discussione. Se nessuno chiede di intervenire io chiudo. Consigliere Pirovano, prego.

Consigliere PIROVANO. Grazie, Presidente. Io sarò molto più breve, perché molto è stato detto dal collega che mi ha preceduto.

Io intanto vorrei fare una premessa. Oggi il problema grosso che c'è in questo Consiglio comunale nell'affrontare un tema così importante, sicuramente questo metodo di andare in streaming, lei giustamente ha ricordato che si era deciso di fare l'ultimo Consiglio comunale in streaming, dando la possibilità anche a chi aveva già programmato le ferie, io oggi sono qua in aula consiliare per mille motivi, ma comunque non è quello il problema, di partecipare all'ultimo Consiglio comunale, ma quando fu decisa questa cosa tra i capigruppo, noi non sapevamo qual era l'ordine del giorno di questo Consiglio comunale. Perciò oggi andare ad affrontare temi così importanti con dei problemi di collegamento, con delle problematiche anche che abbiamo visto, io in questo momento per esempio mi sono dovuto collegare con i miei strumenti, ho dovuto fare un collegamento con il cellulare perché altrimenti non avevo la possibilità, perché la rete del Comune ha delle difficoltà e l'abbiamo visto stamattina.

Volevo fare questa premessa, perché lei giustamente ha ricordato al collega Fonzo che anch'io sono stato partecipe di questa decisione, però l'ultimo Consiglio comunale non pensavamo che arrivasse un argomento così importante dove sostanzialmente non c'è stato un grandissimo approfondimento da parte dei Consiglieri, e soprattutto anche noi abbiamo avuto

delle difficoltà poi ad andare a reperire, abbiamo dovuto fare accesso agli atti, abbiamo dovuto reperire una documentazione molto complessa. Per cui dico va bene tutto, però diciamole tutte le cose che devono essere dette in questo frangente.

Detto questo, però vorrei dire la mia sul tema Casa Bossi e l'ex macello. Per quanto riguarda Casa Bossi io credo che le stime che sono state fatte, per carità noi ci dobbiamo anche fidare a volte, qua c'è stata una perizia asseverata, ma nel momento in cui si decide di fare un certo numero di metri quadri di uffici, io credo che ha ragione il collega Fonzo quando dice ma siamo sicuri che in futuro, soprattutto per quanto riguarda le aziende, gli enti pubblici, e noi lo vediamo anche con il Comune di Novara, quanti sono i dipendenti oggi che lavorano in smart working, ma questo succede non solo nell'ente pubblico ma in tutte le aziende, anche quelle private, per cui siamo sicuri che poi la redditività che è stata prevista per quanto riguarda la sostenibilità economica per mantenere in piedi un progetto del genere poi effettivamente nel medio e lungo termine ci sia. Io onestamente ho qualche perplessità.

Io mi sono confrontato, ho avuto modo di confrontarmi anche con qualche operatore del settore, e mi riferisco agli operatori immobiliari, e devo dire che più di uno mi ha manifestato perplessità sulla bontà di questo progetto, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità economica. E questo non lo dice Rossano Pirovano, autoferrotranviere, che non ha l'esperienza nel settore immobiliare, ma vi posso assicurare che chi per lavoro si occupa di settori immobiliari, di affitti, di redditività anche economica per quanto riguarda una struttura così complessa come quella che può essere Casa Bossi, mi ha manifestato grosse perplessità, dei dubbi perché mi diceva che oggi il mercato non è così fiorente, non c'è tutta questa richiesta per quanto riguarda già oggi. Loro hanno il polso della situazione, per cui non hanno tutte queste richieste di immobili, ma poi lo vedremo.

Non vorrei che poi dobbiamo scoprire tra qualche tempo che probabilmente bisognerà cambiare quelle destinazioni d'uso, perché oggettivamente probabilmente non c'è richiesta, non c'è mercato. Vediamo. Ci vorrà nel tempo. Mi rendo conto che queste sono operazioni che non vedremo nel breve periodo, per cui vedremo in futuro cosa succederà. Tanto poi sappiamo tutti che tra qualche anno le Amministrazioni passano e chi ci sarà dopo di noi se ne dovrà occupare, come è successo negli anni scorsi, e mi riferisco magari allo Sporting. Poi la patata bollente, il cerino in mano rimane a chi ci sarà in futuro. Speriamo di no. Io non voglio essere assolutamente di cattivo presagio, anzi io mi auguro che quell'operazione vada bene, anche se, ripeto, confrontandomi con delle persone del settore, mi hanno manifestato dei dubbi. Grossi dubbi mi verrebbe da dire.

Poi c'è la questione oggettivamente un po' politica, perché io ricordo benissimo quando, mi viene anche un po' da ridere, noi qui abbiamo discusso, anche di recente, il discorso della vendita delle quote di Nordovest Parcheggi e sul fatto che c'era qualche Consigliere che oggi fa parte della maggioranza che ci diceva, ci aveva fatto addirittura la ricostruzione austroungarica mi verrebbe da dire. Adesso non sono un grande storico, però mi diceva, ci diceva, almeno ci ricordava che stavamo vendendo agli austriaci le quote e che noi non avremmo avuto nessun controllo sulla società. Noi allora avevamo il 49 per cento della

società, ma di una società che sostanzialmente non aveva niente, perché vendevamo un qualcosa che non esiste, delle strisce blu per terra che è vero che introitano, però non era un bene, non c'era un monumento come Casa Bossi dove noi stavamo cedendo un simbolo di questa città.

Qui siamo di fronte onestamente a un simbolo di questa città. Secondo me Casa Bossi insieme alla cupola, al castello e a qualche altra zona della città, il Duomo sono un po' dei simboli che questa in città vengono riconosciuti verrebbe da dire anche a livello internazionale.

Per cui non lo so, quando noi decidiamo di mantenere una quota del 22 per cento, per cui sostanzialmente non contiamo niente, perché poi di fatto è così, perché abbiamo visto che poi chi mette i soldi decide, chi mette i soldi comanda, non lo so, ripeto, io sono molto dubbioso sul futuro perché, se può essere magari un'operazione che può andar bene nel breve, se verrà fatta perché poi la voglio vedere concretizzata, se verrà fatta perché sempre chi mi ha preceduto ha ricordato bene, poi ci sarà un bando e si vedrà se c'è tutto, perché io sto ancora aspettando per esempio la realizzazione del parcheggio nella [...] adesso sono passati due anni da quando l'abbiamo approvato, però poi di fatto non è partito niente. Questo per dire che poi magari prima che partiranno i lavori ci vorranno degli anni.

Però, se dopo diciassette anni noi dobbiamo ricomprarci un qualcosa che oggi è già nostro, è vero ristrutturato, ma io voglio vedere la situazione di quello stabile dopo diciassette anni. Per cui non lo so se faremo un grande investimento, forse secondo me oggi andavano fatte scelte diverse e soprattutto in modo diverso. Ma governate voi ed è giusto che chi governa poi decide e porta avanti le scelte amministrative della città.

A noi non convince questa operazione, ripeto, non perché siamo prevenuti, non perché abbiamo un'idea politica diversa dalla vostra, assolutamente no: non convince perché confrontandoci con esperti del settore ci hanno manifestato più di un dubbio. Per cui noi avevamo già delle perplessità, ci hanno convinto che questa è un'operazione che non va nell'interesse pubblico di questa città. Per cui assolutamente il nostro è un giudizio negativo.

Presidente, io l'impegno che ho preso con lei mi fermerei qua, perché non vorrei portare via tempo ai colleghi che so che dopo i nostri interventi di solito, anche i colleghi di maggioranza, intervengono perché vengono stimolati da noi, per cui aspetto questi interventi che verranno dopo di noi.

PRESIDENTE. Pasquini ha alzato la mano, dopo il Consigliere Mattiuz. Prego, Consigliere Pasquini.

Consigliere PASQUINI. Grazie, Presidente. Io confermo quanto detto dal Consigliere Pirovano che c'è sempre qualcuno dopo di lui che vuole intervenire da parte della maggioranza, ma io lo faccio proprio apposta, lo marco a uomo, lo devo controllare. Quindi, come interviene, io subito alzo la manina.

Detto questo, che chiaramente è una battuta, farò una piccola considerazione, una considerazione politica perché non entro nel dettaglio dell'operazione, perché è stata illustrata

sia dal Sindaco, dall'Assessore, è stata analizzata in tutti gli aspetti anche dalla minoranza dando la loro posizione che chiaramente è la loro versione dei fatti, noi abbiamo un'altra visione.

Io, facendo la mia considerazione politica, posso dire che noi non stiamo vendendo Casa Bossi: noi stiamo salvando Casa Bossi, perché lo stato attuale di questa struttura è veramente critica. Non vedo un'alternativa che possa in qualche altra maniera andare a risolvere i problemi strutturali, di ripristino di un edificio che a tutti i cittadini novaresi sta molto a cuore. In questi tre o quattro anni dove poi è stata portata avanti questa attività, perché c'è stata un'opportunità di andare in qualche maniera a collaborare e con la struttura e con i proponenti di REAM, dove hanno fatto questa proposta, penso che sia in questo momento la proposta migliore per salvare una struttura che attualmente non ha la forza di risorgere. Quindi politicamente mi sembra la scelta migliore, perché da qui a qualche altro anno, se non dovessimo intervenire in questo momento, ci troveremmo con una struttura veramente distrutta e poi voglio andare a raccontare in giro che Casa Bossi è nostra al 100 per cento, ma è completamente devastata. Quindi un piccolo sacrificio, magari momentaneo di questi diciassette anni dove andiamo a conferire questo bene, poi magari ci sarà l'opportunità di riuscirlo anche a riaverlo al 100 per cento, però vedo l'unica possibilità per salvare Casa Bossi.

Quindi il mio voto e il voto del nostro gruppo saranno sicuramente favorevoli, perché ci teniamo a questo bene della città e non possiamo permettere di perdere ancora tempo e che vada avanti nel suo deteriorarsi e affondare in una cosa che non si potrà più venirne fuori.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere Mattiuz.

Consigliere MATTIUZ. Grazie, Presidente. Trattiamo un argomento importante, diciamo un argomento che dal punto di vista storico della nostra città vede dopo circa trent'anni la chiusura di Casa Bossi dall'ultima sua utilizzazione, ovvero quella di una parte dei servizi sociali del Comune di Novara, la chiusero se non ricordo male nel 1992 perché era sostanzialmente inagibile dal punto di vista strutturale, da quel momento abbiamo semplicemente visto il degrado lento e inesorabile della struttura.

Casa Bossi è certamente patrimonio culturale della nostra città e fa male vedere passeggiando sui baluardi il degrado che ha contraddistinto questa struttura. Se ne è parlato molto in questi anni, si parlò di un project financing, si fecero avanti degli attori che poi si tirarono indietro, si sono succedute diverse Amministrazioni che l'hanno di volta in volta trattato, oggi però per la prima volta, finalmente, noi possiamo trasformare le parole in fatti e quindi si rimane stupiti proprio nell'ultimo Consiglio comunale utile di questo mandato amministrativo che una parte di questo Consiglio anziché compattarsi per gioire per una probabile realizzazione di una ristrutturazione importante, di un recupero così importante nel cuore della nostra città, nel cuore storico della nostra città si sollevino delle perplessità dal punto di vista di natura economica o di altra natura sulla valutazione del piano di recupero economico.

Va da sé, e va detto, che nessuno fa nulla per nulla. È chiaro che non avendo le capacità economiche il Comune di ristrutturare Casa Bossi per conto proprio, non possa fare altro che affidarsi attraverso un bando a un recupero funzionale di un immobile urbanistico di pregio, se non coinvolgendo i privati. Ma il privato – lo sanno tutti – si muove se ha un tornaconto, un ritorno economico. È legittimo, è doveroso.

Perché vi sono delle perplessità? Vi sono delle perplessità perché il Comune ha solo il 22 per cento della rappresentanza nella Fondazione che si occuperà di questo recupero? Ma l'immobile che viene conferito determina questa percentuale nel piano di recupero funzionale. È chiaro che ciascuno partecipa in una società per la propria spettanza, e il fatto di avere il 20 per cento e decidere in forma soltanto del 20 per cento è ovvio, non mettendoci soldi e mettendo solo l'immobile è chiaro che non si possa avere una realizzazione diversa.

Perché vi sono delle perplessità sul fatto che un domani il Comune possa perdere completamente la proprietà dell'immobile? Non abbiamo la certezza di quello che sarà il futuro, abbiamo la certezza però che oggi finalmente potremo recuperare un immobile. È preferibile lasciarlo andare in questi termini, è preferibile lasciare che Casa Bossi degradi? È preferibile pensare che non si debba fare ancora nulla, oppure si tenta una strada come quella del recupero funzionale? Che sia anche recuperato dal punto di vista di pregio dell'immobile e quindi vi siano anche magari delle realizzazioni anche di lusso, perché no? Non dimentichiamo che Casa Bossi fu realizzata per una sorta di sfruttamento di natura immobiliare. Non è nata per contenere parte del Museo egizio di Torino, ma è nata per essere una struttura immobiliare nella quale i proprietari avevano affittato degli appartamenti traendone un beneficio di natura economica. Non c'è questo demone che il privato, quando investe, debba essere il male assoluto e invece il pubblico, quando investe, è il bene assoluto. Non è così. Oggi come oggi la finanza pubblica, che è in netta difficoltà, deve appoggiarsi ai privati per recuperare i beni immobili importanti per la nostra città e per la pubblica amministrazione.

Non dobbiamo demonizzare le operazioni che vengono proposte, dobbiamo verificare che ne abbia una solidità, e credo che questo ne abbia più volte dato la conferma sia il Sindaco che l'Assessore; vi è una stabilità certa economica dell'investimento; vi è sicuramente la possibilità di un recupero urbanistico di pregio della nostra Casa Bossi, è stata citata anche a livello nazionale come patrimonio immobiliare nazionale, il FAI addirittura l'aveva citata. Non guardiamo solo la parte demoniaca dell'investimento economico, perché quello è il motore che fa girare tutto: l'economia. Se noi non abbiamo investimenti di natura privatistica dal punto di vista proprio dell'investimento in solido di denaro, non avremo la possibilità noi di supportare questi recuperi funzionali. Quindi, per carità, con tutti i limiti che si possono avere su operazioni di questo genere, con tutte le remore che uno può anche esercitare, ma cerchiamo di vedere il bene della città.

Io invito i Consiglieri di minoranza a vedere un investimento in termini positivi per la città, per chiunque verrà poi ad amministrare questa città. Cerchiamo di vedere il bene della città e quindi il recupero funzionale di un patrimonio fondamentale e importante come Casa Bossi.

PRESIDENTE. Consigliera Paladini, prego.

Consigliera PALADINI. Grazie, Presidente. Io ho ascoltato attentamente il dibattito in commissione, ho ascoltato il dibattito questa mattina e onestamente non sono così ottimista e non sono così d'accordo, perché ho letto anche i documenti, la documentazione che abbiamo avuto grazie ad un accesso agli atti, per cui ringraziamo la struttura comunale per averci fornito tutta la documentazione.

Partiamo da alcuni fatti, visto che uno degli argomenti che avete più utilizzato come motivazione per una serie di negatività di questi anni, non riesco a capire come mai in questo caso non si sia tenuto conto del fatto che in questo momento siamo in una situazione post pandemica o ancora interna alla pandemia per cui il mondo è assolutamente cambiato. E lo dico perché l'analisi su cui si basa tutta la valutazione è un'analisi temporaneamente collocata a una distanza maggiore di quindici mesi, e questo fa sì che la fotografia sulla quale si basa l'analisi e poi tutto il prospetto anche economico-finanziario sia un'analisi assolutamente fallace.

Lo dico perché nel momento in cui si è sperimentato lo smart working, nel momento in cui si è sperimentato anche l'acquisto on line, tutto quel discorso e quella valutazione economica è assolutamente fuori senso. Lo dicono i dati di queste ore. Gli italiani hanno fatto acquisti on line durante la pandemia intorno al 70 per cento, questa abitudine è entrata nel DNA per cui già da questo punto di vista, dal punto di vista soltanto meramente commerciale c'è una trasformazione dei consumi e quindi questo riguarda sensibilmente la possibilità che l'ex macello sia un investimento commerciale sostenibile per tenere in piedi l'altro tassello, che è quello di Casa Bossi, in cui vorremmo collocare uffici mai finire e anche qui abbiamo visto, e lo vediamo in queste ore e lo vediamo dai dati, che molte aziende stanno favorendo e stanno favorendo per oltre il 50/60 per cento, a partire dal Comune di Novara, mi pare che ci sia anche un piano all'interno del nostro Comune, quindi non vedo perché le aziende private debbano differire in questa direzione, per promuovere e favorire lo smart working. Per cui anche quella parte di centri direzionali è frutto di una fotografia assolutamente fuori contesto. Detto questo poi collochiamo all'interno di Casa Bossi uffici a mai finire, per cui è vero che al piano terra restano delle aree conferenze e delle aree di deposito, però diciamo che tutta la fruizione dei cittadini del bene pubblico viene assolutamente tolta.

Con questa operazione voi state togliendo la funzione di controllo al Comune di Novara totalmente, perché questo è il primo e anche l'ultimo atto che priva totalmente il Comune di Novara di qualunque funzione di controllo, verifica e presenza della gestione di questo bene, perché con il 22 per cento non gestiamo un fico secco, e soprattutto non sarà più il Consiglio comunale.

Seconda cosa, i cittadini potranno usufruire di quel bene o come clienti, oppure non avranno più titolo di usufruire di quel bene, per cui è esattamente come se fosse chiuso per il 90 per cento dei cittadini novaresi. Anche per il 100 per cento, perché nessuno può escludere che

eventualmente quegli uffici possano essere di altre persone. Per cui il patrimonio culturale diciamo che oggi non ritorna ai cittadini. Il patrimonio culturale forse viene un po' restaurato, ma non torna nella fruizione pubblica che tale dovrebbe essere.

Detto questo, se leggeste bene i documenti, io ho avuto modo di leggerli e anche l'aggiornamento, anche RINA, si parla di diligenza e dice attenzione, io mi sto basando su alcuni dati, ma sia la funzione culturale sia i dati economici sono molto ad alto rischio. Non sta dicendo che va tutto bene.

Terzo punto, noi non sappiamo neanche se ci sono dei clienti già possibili, perché le cose sarebbero diverse se per caso sapessimo chi sono i clienti. In questo caso stiamo facendo assolutamente, voi mi direte non lo possiamo sapere, perché dobbiamo fare il bando, ma noi in questo momento stiamo facendo assolutamente un salto nel buio e fondamentalmente e chiaramente stiamo vendendo questo bene. Esattamente come dieci anni fa la Lega ci riprova, rivende Casa Bossi, prova a rivendere Casa Bossi esattamente come successe dieci anni fa, perché questa fotografia, questa scena, questo momento l'abbiamo già vissuto.

All'epoca poi non poteva essere così ben gestita l'operazione, oggi la gestite meglio e dal punto di vista legale vi è consentito, ma è niente di diverso che una mera vendita del bene, perché questo bene non torna nella sua funzione culturale, non resta ai cittadini nella sua funzione pubblica e soprattutto è un investimento che non sappiamo nemmeno se durerà diciassette anni, perché l'ex macello dovrebbe garantire la sostenibilità economica, ma voi li volete fare un centro commerciale e nel 2021 il commercio sta subendo una profonda trasformazione. Quindi non è detto che tutta questa operazione possa anche solo durare diciassette anni e possa avere la sostenibilità per entrambe le gambe.

Questa operazione è una mera vendita, non ha nessuna funzione culturale e soprattutto non rimette in circolo il patrimonio per il bene dei cittadini e della città. È un'operazione commerciale e residenziale. Quindi è una mera svendita di un bene pubblico che i cittadini novaresi non meritano, e soprattutto è singolare che venga fatta il 28 luglio quando voi siete già scaduti, come tutti noi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi chiudo la discussione. Dichiarazioni di voto. Prego, Consigliera Colombo.

Consigliera COLOMBO. Grazie, Presidente. Io ho ascoltato con attenzione gli interventi che sono stati fatti fino ad ora, tendenzialmente trovo veramente strano non voler cogliere un'opportunità. Siamo davanti a un bivio dove dobbiamo scegliere se iniziare un percorso che parte dall'opportunità che ci viene data, questa dimostrazione di interesse che porterà poi a un bando e che porterà poi un'evoluzione, quindi iniziare un percorso, oppure rimanere immobili, senza nulla fare, vedere che i beni, in questo caso macello e Casa Bossi, rimangono assolutamente incustoditi e ingestiti e vadano lentamente in rovina.

Vero è, non sappiamo cosa succederà, ma sicuramente io credo che tra stare fermi e fare qualcosa, sia sempre meglio fare qualcosa. Per fare qualcosa bisogna iniziare un percorso, per

iniziare un percorso bisogna fare un primo passo, quindi credo sia doveroso impegnarsi per farlo, doveroso nei confronti dei cittadini di Novara, nei confronti della città di Novara, che comunque ha due monumenti che possono essere recuperati, sistemati, utilizzati e salvaguardati da quella che può essere la rovina definitiva, mantenendo comunque parti originali, mantenendo comunque nello specifico per Casa Bossi la sua natura di centro culturale, perché comunque ci saranno delle sale espositive, ci saranno dei luoghi di incontro. Non mi sembra che l'Assessore abbia detto che viene snaturato completamente questo monumento, Casa Bossi. In ogni caso, ripeto, secondo me il concetto fondamentale è cominciare: se non si comincia, non si va da nessuna parte.

Il percorso forse sarà lungo, sarà difficile, sarà perfettibile, sicuramente ci saranno nell'arco dei diciassette anni dei cambiamenti economico-sociali che prevederanno che ci siano dei cambiamenti, però proviamoci, iniziamo, se no non si va veramente da nessuna parte.

Riteniamo il progetto presentato dall'Assessore sicuramente molto interessante, spiegato nel migliore dei modi, con tutta una serie di specifiche tecniche che sono già state ripetute più volte dai colleghi. Sicuramente è un progetto che a nostro avviso porterà un grande miglioramento, di conseguenza il nostro voto sarà positivo.

PRESIDENTE. Consigliere Mattiuz, prego.

Consigliere MATTIUZ. Grazie, Presidente. Alla luce delle considerazioni espresse precedentemente e alla luce del fatto che si tratta di un'importante delibera che riguarda il futuro della nostra città e di un pezzo pregiato della nostra città, il nostro gruppo convintamente voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Iacopino per dichiarazione di voto.

Consigliere IACOPINO. Grazie, Presidente. Ho ascoltato attentamente, sia in commissione che in questo Consiglio comunale, il dibattito: su Casa Bossi io le dico che avrei preferito di gran lunga utilizzare dei fondi europei per andare a riqualificare questa importante struttura, per lasciarla pubblica, a uso pubblico, per il bene di tutti i novaresi. Recenti esperienze di questo tipo che oggi ci portate sono state purtroppo a mio parere negative, hanno impattato pesantemente a livello economico e anche sociale sulla città, quindi è un'operazione che non mi convince.

Potrei anche provarci, per la bontà del vostro progetto, a pensare che possa essere una soluzione valida, cosa che io non riesco a comprendere, ma io sono totalmente contrario anche all'altra parte, alle gambe dell'operazione che riguarda l'ex macello. Per me un centro commerciale lì non ci sta, perché io non condivido il fatto che piuttosto che niente bisogna fare qualcosa. Io pretendo programmazione urbana rispetto a tutte le aree urbane abbandonate che esistono. Non si possono fare interventi a puzzle su aree che invece andranno nell'immediato futuro a comporre invece una zona, una riqualificazione importante della città,

e parlo delle caserme, parlo dell'area dell'ospedale e parlo anche dell'ex macello. Quindi a mio parere un centro commerciale lì non ci deve stare. Non ci deve stare in città perché ne abbiamo già abbastanza a mio parere, quindi mi riservo di votare contro questa delibera.

PRESIDENTE. Consigliere Fonzo, prego.

Consigliere FONZO. Grazie, Presidente. Votando questa delibera accadrà questo: 1. che il Comune di Novara vende Casa Bossi; 2. che il Comune di Novara non avrà più alcun titolo per decidere che fare in Casa Bossi se non per il 22 per cento; 3. che il Comune di Novara nel 2030 se vorrà riacquisterà Casa Bossi pagandola a peso d'oro. Questo è quello che succede. E su questo è incontrovertibile.

Voi ci dite era l'unica soluzione. Noi vi diciamo no, perché lo stesso privato dice che per intervenire su Casa Bossi servono 8 milioni di euro circa.

L'alternativa non è il degrado o il privato, la soluzione è il pubblico, il Comune di Novara che deve intervenire su Casa Bossi e poi gestirla o affidando, questa sì, la gestione a un privato mantenendo una regia pubblica, oppure una società mista pubblico/privato. Quindi il nostro voto sarà convintamente contrario. State sottraendo alla città un bene storico che la rappresenta.

(esce il consigliere Ballarè – presenti n. 26)

PRESIDENTE. Non mi pare ci siano altre dichiarazioni di voto, quindi io metto in votazione la delibera posta al punto 4 all'ordine del giorno. La votazione si svolge con due espressioni di voto, una sulla delibera e una sull'immediata eseguibilità della stessa.

Per appello nominale, dottor Rossi, si danno due voti.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 53, relativa al punto n. 4 dell'odg, ad oggetto: "Proposta di valorizzazione del complesso monumentale Casa Bossi e dell'ex macello civico di proprietà del Comune di Novara. Dichiarazione di pubblico interesse".

(Esce la consigliera Allegra – presenti n. 25)

PUNTO N. 5 ALL'ODG – Modifica dei criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa. Modifica e integrazioni alla precedente delibera di Consiglio comunale n. 55 del 28/10/2010 già modificata e integrata con delibere di Consiglio comunale n. 27 del 30/05/2013 e n. 108 del 15/12/2014.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 5 dell'ordine del giorno. La Consigliera Allegra deve lasciare il Consiglio per motivi familiari, avevo già avvisato il Consiglio.
La parola all'Assessore Franzoni per l'illustrazione della delibera, prego.

Assessore FRANZONI. Grazie, Presidente. Come già anticipato in commissione, questa delibera che riguarda il Settore del commercio in realtà chiede di approvare delle ridefinizioni e il recepimento dei criteri e criteri di pianificazione commerciale di situazioni in realtà che consistono già in uno stato di fatto.

Esistono, sappiamo che esistono dei criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa, che sono stati deliberati dal Consiglio comunale, e sulla scorta di quanto deciso con delibera di Consiglio regionale, tenuto conto dello stato di fatto attuale della situazione degli insediamenti commerciali sul nostro territorio, si va a recepire queste modifiche e integrazioni.

In particolare la delibera riguarda in prima battuta la ridefinizione dell'addensamento commerciale urbano forte A3 di corso della Vittoria, che prevede l'estensione massima possibile di metri 300 oltre l'ultimo punto di vendita dell'addensamento. Stiamo parlando della ridefinizione dell'addensamento commerciale a seguito della realizzazione del complesso commerciale di Veveri; il recepimento nei criteri di pianificazione commerciali della localizzazione commerciale urbana non addensata L1 di corso Milano, stiamo parlando di Decathlon; il recepimento nei criteri di pianificazione commerciale della localizzazione commerciale urbana addensata in L1 in corso Risorgimento; il recepimento nei criteri di pianificazione commerciale della localizzazione commerciale urbana non addensata L1 in via XXIII Marzo n. 360, stiamo parlando dell'ambito U53, quindi il complesso commerciale della fornace; e tutto ciò in forza del fatto che mentre nel 2000/2001 i criteri di insediamento commerciale prevedevano la facoltà di ammettere l'autoriconoscimento delle localizzazioni commerciali urbane non addensate L1, a seguito dell'entrata in vigore della direttiva Bolkestein i Comuni hanno l'obbligo di ammettere l'autoriconoscimento, obbligo che si concretizza nella modifica, integrazione delle delibere sui criteri che necessariamente devono recepire l'autoriconoscimento.

La seconda parte della delibera invece riconosce la compatibilità delle tipologie distributive di medie strutture di vendita sia del settore alimentare che del settore extra alimentare fino a 2.500 metri quadri di superficie di vendita nell'ambito dei cosiddetti addensamenti commerciali urbani forti, A3. Formalmente si ha l'aggiornamento della tabella di cui all'articolo 3, comma 3, dell'allegato B di cui alla normativa dei criteri sul riconoscimento delle zone di insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa, andando sostanzialmente a colmare un vuoto normativo e ad ammettere ciò che già a livello di compatibilità astratta l'insediamento di medie strutture alimentari e non negli A3, tenuto conto che questi già esistono e che sono ammesse già le grandi strutture fino ai tremila metri quadri.

Che cosa comporta questa modifica? Comporta che ogni volta che viene realizzata una struttura che già in astratto è ammessa in questo senso non si debba andare in deroga tutte le volte alla normativa, ma vengono recepiti i criteri.

Va detto, va specificato che queste modifiche, queste integrazioni sono state oggetto di valutazione e concertazione con gli uffici della Regione, perché ricordiamo che comunque la normativa sui criteri per l'insediamento, per il riconoscimento delle zone di insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa del Comune comunque recepisce i criteri dettati dalla delibera di Consiglio regionale, quindi c'è stata una valutazione, una concertazione con la Regione e sostanzialmente con questa seconda parte si va a colmare il vuoto normativo della fascia compresa tra i 1.800 e i 2.500 metri quadri.

PRESIDENTE. Chiedo se ci sono Consiglieri che vogliano intervenire, se no chiudo la discussione. Consigliera Paladini, prego.

Consigliera PALADINI. Grazie, Presidente. Questa che andiamo oggi ad adottare è una presa d'atto di normative sovracomunali, però anche attraverso questa delibera è evidente quanto sia necessario per il Comune di Novara la realizzazione di un nuovo Piano regolatore, e credo che anche questa delibera manifesti quanto si arrivi alla fine di questo mandato per tamponare con una delibera appunto tamponare una mancanza di pianificazione generale dell'urbanistica della città.

Credo inoltre che da una parte ci sia un'ulteriore semplificazione che, se non è corredata da un Piano regolatore, possa semplificare ulteriormente l'apertura di nuove grandi strutture, perché almeno prima c'erano dei limiti che oggi vengono comunque in parte superati.

Quindi io credo che non si possa essere del tutto contrari a questa delibera, perché è la posizione di normative sovracomunali, ma allo stesso tempo questa delibera denota quanto la città sia priva di controllo, di gestione e di organizzazione da parte dell'Amministrazione e quindi il disegno complessivo è assolutamente deludente.

(Esce il consigliere Degrandis – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, chiudo la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna dichiarazione di voto, andiamo in votazione sempre per appello nominale. Qui c'è solo la votazione sulla delibera. Prego, dottor Rossi.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 54 relativa al punto n. 5 dell'odg, ad oggetto: "Modifica dei criteri per il riconoscimento delle zone di insediamento delle attività commerciali al dettaglio in sede fissa. Modifica e integrazioni alla precedente delibera di Consiglio comunale n. 55 del 28/10/2010 già modificata e integrata con delibere di Consiglio comunale n. 27 del 30/05/2013 e n. 108 del 15/12/2014".

(rientra il consigliere Degrandis – presenti n. 25
Esce il Segretario Generale Rossi– Assiste il vicesegretario Zanino

PUNTO N. 6 ALL'ODG – Legge n. 106/2011 “Prime disposizioni urgenti per l'economia” – Autorizzazione al rilascio del permesso di costruire in deroga richiesto da Martelli Francesco – Italgrafica srl per intervento in via Verbano n. 166/168.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno. La parola all'Assessore Franzoni, prego.

Assessore FRANZONI. Grazie, Presidente. Anche questa delibera è già stata illustrata in sede di commissione, riguarda la possibilità concessa dalla legge n. 106/2011 di prevedere alcune deroghe alla normativa vigente ogni qualvolta si richieda ad esempio, tra le altre cose, un permesso di costruire relativo alla riqualificazione di edifici a destinazione non residenziale dismessi o in via di dismissione o da rilocalizzare, riqualificazione di aree urbane degradate con presenza di funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti e in generale la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

È stata presentata una richiesta di rilascio di permesso di costruire dalla società Martelli Francesco, Italgrafica srl per eseguire un intervento di recupero e riqualificazione di un immobile dismesso ubicato in via Verbano n. 166/168, al fine di realizzare un bed & breakfast. L'immobile ovviamente ricade nel PRGC vigente, in area produttiva interna esistente ed è ammessa la destinazione residenziale compatibile con la destinazione produttiva artigianale nella misura massima di un alloggio per unità locale di duecento metri quadri.

La soluzione, il progetto prevede di realizzare un'attività di bed & breakfast e affittacamere, che deve essere residenziale, anche se viene effettuata in forma imprenditoriale. In questo caso la destinazione risulta essere compatibile andando in deroga così come previsto dalla legge n. 106/2011, va a riqualificare e a recuperare un immobile dismesso ed è per questo che si chiede al Consiglio comunale di pronunciarsi sul rilascio del permesso di costruire in deroga compatibilmente con le norme di cui alla legge n. 106/2011.

PRESIDENTE. Chiedo se ci sono Consiglieri che vogliano intervenire. Se non c'è nessuno che vuole intervenire, andiamo al voto. Nessuno chiede di intervenire, chiudo la discussione. Chiedo se vi sono interventi per dichiarazione di voto. Nessuna dichiarazione di voto?

Non ho richieste per dichiarazione di voto, quindi andiamo in votazione per appello nominale. Anche qui abbiamo la doppia votazione, una per la delibera e una per l'immediata eseguibilità. Prego, dottor Zanino.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 55, relativa al punto n. 6 dell'odg, ad oggetto: "Legge n. 106/2011 "Prime disposizioni urgenti per l'economia" – Autorizzazione al rilascio del permesso di costruire in deroga richiesto da Martelli Francesco – Italgrafica srl per intervento in via Verbano n. 166/168".

PUNTO N. 7 ALL'ODG – Legge n. 106/2011 "Prime disposizioni urgenti per l'economia" – Autorizzazione al rilascio del permesso di costruire in deroga richiesto da Notari Tiziana – IMCO Vittoria srl per intervento in viale Dante – riqualificazione funzionale dell'area dell'ex consorzio agrario – viale Dante n. 21.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 7 dell'ordine del giorno. La parola all'Assessore Franzoni.

Assessore FRANZONI. Grazie, Presidente. Delibera in qualche modo analoga a quella precedente in quanto stiamo parlando dell'applicazione della legge n. 106/2011 e alla possibilità quindi di andare in deroga alla normativa generale in determinati casi in cui si va a recuperare e a razionalizzare e a riqualificare il patrimonio edilizio esistente o le aree degradate.

In questo caso abbiamo una proposta di risoluzione di un annoso problema nel tessuto urbano di Novara, e mi riferisco all'immobile che ha ospitato fino a circa un decennio fa il consorzio agrario, che era di proprietà del consorzio agrario e che ormai è dismesso, in una situazione di degrado e abbandono – come dicevo prima – da circa dieci anni.

L'immobile è stato acquistato dalla società Notari Tiziana – IMCO Vittoria srl, che ha richiesto il rilascio di un permesso di costruire in deroga andando a riqualificare l'immobile con un intervento residenziale di pregio che consentirà anche la realizzazione di una piazza pubblica antistante che affaccerà su viale Dante, andando a riqualificare complessivamente tutta l'area.

Con questa delibera si va in deroga non alla normativa generale in punto di destinazione d'uso dell'immobile ma in punto di volumetria. La legge n. 106/2011 consente un aumento massimo pari al 20 per cento del volume esistente sul lotto interessato, la società Notari Tiziana – IMCO Vittoria srl propone un intervento per un volume massimo pari a metri cubi 11.847,02 contro il volume massimo ammesso dall'indice di metri cubi 10.065, si richiede al Consiglio di esprimersi sul rilascio del permesso di costruire in deroga tenuto conto che, come vi dicevo, si va a riqualificare interamente un'area abbandonata e a razionalizzare e a riqualificare un edificio dismesso ormai da tempo.

(Esce il consigliere Nieli – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Chiedo se vi sono interventi. Nessun intervento.

Dichiarazioni di voto? Nessuna dichiarazione di voto.

Anche qua si vota la delibera e l'immediata eseguibilità. Dottor Zanino per l'appello nominale, grazie.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 56, relativa al punto n. 7 dell'odg, ad oggetto: "Legge n. 106/2011 "Prime disposizioni urgenti per l'economia" – Autorizzazione al rilascio del permesso di costruire in deroga richiesto da Notari Tiziana – IMCO Vittoria srl per intervento in viale Dante – riqualificazione funzionale dell'area dell'ex consorzio agrario – viale Dante n. 21".

Rientra il Segretario Generale Rossi

PUNTO N. 8 ALL'ODG – Proposta di valorizzazione dell'area denominata ex centro sociale di proprietà indivisa del Comune di Novara e della Provincia di Novara. Dichiarazione di pubblico interesse.

PRESIDENTE. Passiamo al punto 8 dell'ordine del giorno. Mi preme sottolineare una cosa, abbiamo fatto la commissione a porte chiuse per un'opportunità rispetto alla delicatezza dell'argomento rispetto al fatto che c'erano dei documenti ed essendo di interesse pubblico c'era una situazione che ho detto tutti di mantenere, nella commissione abbiamo fatto degli interventi che comunque potevano anche essere, a parte che era a porte chiuse, siccome questa cosa oggi la facciamo in Consiglio comunale, chiedo a tutti di fare attenzione e comunque rispetto a ciò che viene detto e alle domande che vengono poste, rimanendo nell'alveo di quello che ci siamo detti per il discorso della commissione.

Lascio la parola all'Assessore per illustrare la delibera e dopo apriamo il dibattito. Prego, Assessore.

Assessore FRANZONI. Grazie, Presidente. Stiamo parlando di una delibera già illustrata in due commissioni. Anche in questo caso come nel precedente punto all'ordine del giorno stiamo trattando dell'opportunità da parte del Consiglio comunale di dichiarare il pubblico interesse in relazione ad una proposta di valorizzazione di un'area. Area che in questo caso è quella del centro sociale compresa tra viale Giulio Cesare, via Monte San Gabriele, via Juarra, area che ormai da anni è in stato di totale abbandono e degrado, così come testimoniano le diverse richieste di interventi, anche sotto il profilo della sicurezza, da cui sono state interessate le Amministrazioni negli ultimi anni.

Si tratta in questo caso di una proposta di project financing, quindi italianizzato una finanza di progetto in cui gli attori principali sono il privato proponente e l'ente pubblico. Ente pubblico che in questo caso è rappresentato sì dal Comune ma anche dalla Provincia, dato che l'area di cui stiamo parlando è di proprietà indivisa del Comune e della Provincia di Novara.

In che cosa consiste la proposta? La proposta consiste in una riqualificazione completa dell'area in cui una parte viene alienata la piena proprietà da parte dell'ente pubblico, mentre l'altra viene data sostanzialmente in concessione del diritto di superficie al fine di una gestione trentennale. In realtà di trentadue anni perché la gestione, i tempi della concessione decorrono dal momento dopo due anni che sono considerati il tempo presuntivo della realizzazione delle opere.

Le aree che sono concesse, che sono alienate in piena proprietà quindi, sono quelle su cui verranno realizzati secondo la proposta progettuale gli edifici con destinazione commerciale. Questo significa che, ove verranno realizzati questi edifici, il Comune e la Provincia hanno l'interesse solo e soltanto di monetizzare, se vogliamo utilizzare questo termine, la vendita dell'area, ma non di rientrarne in possesso allo scadere del project.

L'altra area invece, quella concessa in diritto di superficie ha un interesse maggiore per gli enti pubblici, motivo per il quale si ritiene di concederla solo ed esclusivamente in punto di diritto di superficie.

Su queste aree verranno realizzati, anche un po' conformemente a quelle che erano le destinazioni d'uso iniziali, originarie dell'area del centro sociale, diversi tipi di complessi. Sicuramente un complesso sportivo, a destinazione sportiva che secondo la proposta prevede la realizzazione di quattro campi da padel, tribune, spogliatoi e locali funzionali all'impianto sportivo medesimo. Nella stessa area verranno localizzati anche edifici a destinazione ricettizia, turistico e residenziale, verosimilmente un albergo e delle residenze temporanee.

Questa scelta da parte del proponente è stata sicuramente condizionata dalla presenza dell'università e della Città della salute in adiacenza alla zona di cui stiamo parlando. Il fatto che comunque possano essere necessari degli alloggi per medici, per parenti di degenti, per specializzandi, per studenti che frequenteranno sia l'università, che comunque sappiamo essere sempre in fase di ampliamento e di acquisto di rilevante importanza, sia che frequenteranno la Città della salute, fa sì che secondo il proponente quest'area possa essere conforme a una domanda, possa essere rispondente a una domanda di alloggi di questo tipo.

Da un punto di vista urbanistico e soprattutto viabilistico è pacifico che l'area subirà delle modifiche notevoli, anche perché lo scopo è quello di una restituzione complessiva dell'area alla città con la garanzia per il Comune che ivi vengano insediate delle funzioni e dei servizi pubblici proprio a disposizione dei cittadini novaresi. Quindi la viabilità che verrà realizzata comporterà una apertura totale dell'area alla città innanzitutto con la realizzazione, secondo la proposta, di un nuovo tratto stradale, una nuova strada pubblica che sarà costituita da un nuovo asse di penetrazione come prosecuzione naturale del viale Verdi all'interno dell'area del centro sociale, a doppio senso di marcia, con invece la trasformazione del tratto di via Monte San Gabriele che costeggia l'area in senso unico. Questo fa sì che comunque venga garantita la percorrenza e una fluidità del traffico in quanto avremo un tratto a doppio senso di marcia, mentre la trasformazione della via Monte San Gabriele a senso unico, e la realizzazione di una pista ciclabile proprio sulla parte che collegherà tutto viale Giulio Cesare e che costeggerà tutta l'area.

Come detto prima parlando dell'oggetto proprio della delibera, qua si sta parlando proprio di una dichiarazione di pubblico interesse. È pacifico che un'area degradata e abbandonata come quella del centro sociale sia da riqualificare ed è per quello che comunque si chiede al Consiglio comunale di esprimersi con una dichiarazione di pubblico interesse, che è propedeutica all'apertura di una procedura ad evidenza pubblica a cui potranno partecipare anche soggetti ovviamente diversi dal proponente e che potranno proporre anche aspetti migliorativi rispetto a quelli della proposta che è stata esaminata, che è stata al vaglio fino ad oggi.

Ricordiamo che nel momento in cui il proponente non dovesse risultare assegnatario del project, avrà quindici giorni di tempo per formulare una proposta migliorativa rispetto a quella presentata in quanto, poiché proponente, ha una sorta di diritto di prelazione nei confronti del progetto stesso.

Anche in questo caso il responsabile unico della procedura è il dottor Santacroce, che curerà tutti gli atti conseguenti, e una cosa mi sono dimenticata di dire prima: nella parte relativa all'area commerciale non ci saranno solo e soltanto esercizi commerciali in senso stretto ma anche attività di ristorazione.

Per quanto riguarda invece la viabilità volevo integrare quanto detto prima, perché è prevista la realizzazione oltre alla nuova strada di una nuova rotonda in area extra comparto lungo viale Giulio Cesare, all'altezza di viale Verdi, che andrà a porre in correlazione la nuova arteria in progetto con le strade pubbliche già esistenti.

PRESIDENTE. Apro la discussione. Se qualcuno vuole intervenire.

Prego, Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Grazie, Presidente. Io sono anche un po' in difficoltà, devo dire, oggi perché lei ha fatto una premessa, c'è stata una commissione in realtà a porte chiuse lei diceva, in realtà di commissioni ce ne sono state due, ce n'è stata una il 21 dove sostanzialmente abbiamo dibattuto su quello che abbiamo letto sui giornali sostanzialmente, cioè dall'intervento del Sindaco dove annunciava questa riqualificazione urbana c'erano un po' gli effetti anche di come veniva, c'era un po' la planimetria di questo, abbiamo visto che c'era la nuova viabilità, c'era il Sindaco che parlava di riqualificazione rispetto all'attuale struttura, con una nuova piscina e si diceva quattro campi da padel, residenza universitaria: oramai in ogni variante che abbiamo approvato o che avete approvato in questi anni avete parlato sempre di residenza universitaria. Non lo so, vediamo quante residenze universitarie ci sono e quante ce ne saranno nel prossimo futuro, credo che ci sarà un proliferare di residenze che non sapremo più neanche come riempirle.

Detto ciò però, Presidente, la cosa che ci ha lasciato molto perplessi e anche molto preoccupati è stata l'altra commissione, perché ricordiamoci che noi avevamo chiesto di avere della documentazione, degli atti allegati, che di solito ci sono in una normale discussione, l'abbiamo visto anche prima su Casa Bossi, sull'ex macello, non mi sembra che ci siano state

commissioni a porte chiuse su un tema così importante, invece abbiamo scoperto che la maggioranza ha deciso, mandando una comunicazione nella convocazione di integrazione della commissione, che quella commissione sarebbe stata a porte chiuse.

Tralascio quanto detto da chi ha gestito anche quella commissione, perché credo che non sia neanche rilevante ai fini di questo Consiglio comunale, però credo che nel momento in cui si affronta una questione così importante e una riqualificazione così importante dove si chiede se c'è l'interesse pubblico, io credo che ci debba essere la massima condivisione soprattutto con i cittadini, cioè i cittadini devono sempre perfettamente cosa sta succedendo, non solo tra le quattro mura mi viene da dire di palazzo Cabrino. E questo non c'è stato, perciò la prima contestazione, il primo rammarico che mi viene da fare oggi è questo, cioè quello della poca trasparenza su una partita così importante.

Poi sono andato a vedere, ho cercato anche di capire, visto che nella commissione c'era stato detto che c'erano delle cose che non si potevano assolutamente dire, ma noi sappiamo bene cosa possiamo dire e cosa non possiamo dire, anche probabilmente per via della nostra esperienza amministrativa, ma comunque chi ha fatto un minimo di amministrazione, lei sa meglio di me cosa può dire in una commissione e cosa invece non può dire. Per cui avevamo anche chiesto di fare una prima parte dove si affrontava più l'aspetto politico, aperta anche al pubblico con la diretta streaming, come sempre avviene, e poi una seconda parte dove sostanzialmente magari si potevano fare domande più tecniche ed entrare in alcune questioni che magari non è opportuno che vengano divulgati questi certi dati. Invece così non c'è stata questa partita, per cui ci è stato detto che doveva essere assolutamente a porte chiuse perché così aveva deciso, e ancora oggi onestamente, chiedendo ai presidenti che erano presenti e che hanno in qualche modo gestito la commissione, non ci hanno saputo dire chi aveva preso quella decisione. Cioè la decisione di chi oggettivamente, effettivamente aveva detto "questa commissione s'ha da fare a porte chiuse" non ci è stato detto. Tutti e due ci hanno detto "a me l'hanno detto", ma a me l'hanno detto chi non si sa. Per cui volevo rimarcare questo primo aspetto.

Poi volevo entrare nel merito della questione e anche qui adesso l'Assessore ha parlato di una nuova viabilità, ha parlato di quattro campi da padel, di una piscina e ci ha raccontato che queste strutture, perché questo è un progetto diviso in due parti, io almeno l'ho capita così, ma così ce l'hanno raccontata: c'è un pezzo che va venduto con i valori che ci avete detto, giusti o sbagliati ma non sono un tecnico, io esprimo pareri sulle questioni che conosco, su altri mi devo fidare da chi è un esperto e per cui una perizia è sicuramente in grado di farla, io non lo sono per cui non esprimo un giudizio su quello, però nel momento in cui c'è una parte dove c'è un project dove il Comune di Novara sostanzialmente partecipa a questo project per cui non vende quelle aree, ma quelle aree sono soggette a un project dove il Comune poi, io ricordo bene l'articolo del Sindaco e dell'Assessore dove dicevano che poi il Comune tornerà in possesso dei campi da padel, poi della piscina, della parte più sportiva e più sociale, a quel punto io nella prima commissione dove si poteva parlare, perché nella seconda assolutamente è stata a porte chiuse, ho chiesto quanto dura questo progetto, perché nessuno ne aveva

parlato. Non è che, come adesso, l'Assessore ci ha detto trentadue anni, al che il dirigente disse sono "trenta più due". Cioè noi torneremo, quando torneremo in possesso – io feci questa domanda al dirigente – e mi rispose "trenta più due".

Qui viene un po' da ridere perché, se penso a quello che succederà ai campi da padel fra trentadue anni, credo che magari ci sarà un altro sport ancora. I campi da padel secondo me non ci saranno neanche più o comunque, se ci sono, voglio proprio vedere in che stato saranno.

La piscina. Noi fra trentadue anni torneremo in possesso di una piscina. Tanto non ci saremo noi, è un po' il ragionamento che si faceva prima, quando si parla di fare progetti e di prendere impegni per i prossimi trentadue anni, come diceva giustamente qualche mio collega, probabilmente ci sarà il figlio del mio collega che se ne occuperà, però io voglio vedere quando dovrà gestire la piscina con trentadue anni di vecchiaia, perché la piscina dopo trentadue anni sapete come ce la restituiscono? Esattamente nello stesso stato in cui è adesso. Ma ve lo posso assicurare.

Io dico, per fare un'operazione così, ma non facevate prima a vendere tutto e finita la partita? Non si poteva decidere questa roba qua la vendiamo e si incassavano più soldi per il Comune? Dov'è l'interesse pubblico, dove noi rientriamo in possesso di questi beni fra trentadue anni? Io mi auguro che ci saremo tutti tra trentadue anni, però capite che dopo trentadue anni altro che interesse pubblico! Ma dov'è l'interesse pubblico? Spiegatelo perché io faccio fatica.

Io potevo capire un bando di nove anni, come si fa fra nove anni il Comune rientra in possesso di questi beni, ma qui parliamo di trentadue anni. Trentadue. Io infatti, quando mi hanno detto trentadue, pensavo che era uno scherzo, che avevo capito male. Mi trovavo fuori Novara collegato, perciò probabilmente c'era qualche problema di comunicazione. Invece mi hanno detto "no, trentadue anni, interesse pubblico". Interesse di chi? Di un privato che non lo paga perché non lo compra, fa un project e fra trentadue anni fa te lo restituisce quando quel bene non è più idoneo.

Poi nessuno ne parla, capisco che si fa difficoltà a parlare di questi temi, un altro supermercato. Questa è l'unica cosa su cui l'Assessore è stato chiaro: lì ci sarà un nuovo supermercato, perché effettivamente, ma io lo capisco perché effettivamente in quella zona c'era proprio bisogno di un nuovo supermercato, perché cinquanta metri verso la motorizzazione ce n'è un altro, cento metri più avanti ce n'è un altro, non faccio nomi di supermercati per non fare pubblicità, cinquanta metri dietro sulla via Monte San Gabriele, cento metri più in là andando verso il torrione ce n'è un altro e giustamente lì c'era la necessità di un nuovo supermercato. Avevamo proprio bisogno di un altro centro commerciale. Ma questa è la riqualificazione che voi pensavate di questa città?

Presidente, quando noi volevamo parlare in commissione di queste cose qua, non entro nel merito della viabilità, perché a guardarla così a me sembra un obbrobrio, poi magari, quando viene realizzata, magari viene sistemata, perché voglio proprio vedere l'intersezione tra viale Giulio Cesare con via Monte San Gabriele come viene quando ci sono due pullman magari in coda uno dietro l'altro e ti bloccano tutto viale Giulio Cesare. Ma questo lo vediamo dopo,

perché magari rispetto al progetto qualche modifica verrà fatta. Io a vederlo così vi dico che è una follia, però voglio sperare che poi ci si renda conto delle problematiche e magari ci si possa mettere mano in maniera diversa. Però qui di cosa stiamo parlando? Qui dov'è l'interesse pubblico? Qua c'è solo l'interesse del privato.

Allora io dico, se c'è l'interesse del privato, vendiamo tutto, incassiamo più soldi possibili, gestiamo la partita sotto l'aspetto urbanistico. Tanto non è che dobbiamo fare favori a qualcuno. Noi qui, se vogliamo fare l'interesse pubblico, a mio avviso dobbiamo vendere tutto. Quello è l'interesse pubblico e incassare più soldi e il Comune può reinvestire queste risorse su altre partite. Oltretutto il dirigente o l'Assessore, adesso non ricordo, ci disse che c'era anche sulla questione, perché noi stiamo parlando della nostra metà, perché lei sa, Presidente, che quello è un bene che è al 50 per cento del Comune e al 50 per cento di altro ente che è la Provincia. Per cui addirittura non mi ricordo se l'Assessore o il dirigente dissero che la Provincia aveva già manifestato il fatto che di quei beni sportivi non erano interessati in futuro. Non lo so, perché io avevo detto ma magari fra trent'anni c'è un presidente della Provincia che magari può essere interessato, non possiamo dire che oggi non siamo interessati. La Provincia ha visto lungo perché ha capito che stavamo prendendo una cantonata, perché si è resa conto che fra trent'anni quei beni sono completamente da rifare o da riqualificare, investendoci ulteriori soldi, per cui dice una volta che questi hanno goduto, sfruttato e hanno ammortizzato completamente l'investimento, quando poi questi beni e noi sappiamo che il privato ha voglia a dire "ce lo deve lasciare in buono stato": sono tutte chiacchiere e non uso parole più pesanti, perché siamo nell'ultimo Consiglio comunale, sono tutte chiacchiere da bar, perché noi sappiamo che il privato quando sa che è in scadenza e quel bene non sarà più gestito da lui, ma tornerà in mano al pubblico, quel bene vi posso assicurare che rientrerà con uno stato di manutenzione da devastati. Su questo ne sono certo, perché i privati giustamente hanno solo l'interesse ed è l'interesse economico, hanno l'obiettivo dell'interesse economico, l'interesse sociale interessa solo a noi.

Allora io dico, ma perché non gliel'avete venduto tutto, che incassavamo più soldi? Ma perché? A cosa serve al Comune di Novara un'altra piscina da gestire lei fra trent'anni?

Non entro nel merito se lì serve o non serve una piscina, attenzione, può anche servire una piscina, anche se secondo me a Novara di piscine in questo momento ce ne sono anche troppe, di cui due già di proprietà del Comune. Due piscine abbiamo già. Abbiamo la piscina di via Solferino e la piscina dello Sporting, di proprietà del Comune. Lasciamo stare le piscine private. A noi serve un'altra piscina pubblica del Comune? Io dico di no, anche perché abbiamo visto cosa è successo sulla gestione della piscina da parte del pubblico, anche ultimamente con il bando, i casini che stanno venendo fuori.

Presidente, io concludo, veramente non voglio portare via più tempo del dovuto. Io la ringrazio perché oggi so che lei ci ha lasciato sfiorare di qualche minuto, visto anche l'ultimo Consiglio comunale, concludo dicendo che assolutamente per come la vedo io, per come la vediamo noi, anche confrontandoci con alcuni, perché io su queste partite mi piace sempre confrontarmi con chi ne sa più di me e vi assicuro che qui l'interesse pubblico è veramente

pari a zero. Qui c'è solo l'interesse di un privato che vuole fare il suo investimento immobiliare. Allora, se vuole fare un investimento immobiliare come va fatto, se ha la forza economica, che lo faccia in toto e vendiamogli tutto, almeno noi usciamo da questo finto interesse pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mattiuz e poi in sequenza il Consigliere Freguglia e il Consigliere Pasquini. Prego, Consigliere Mattiuz.

Consigliere MATTIUZ. Grazie, Presidente. Intanto un po' d'ordine, la commissione a porte chiuse è stata effettuata a porte chiuse perché gli argomenti trattati erano di una certa delicatezza, sono stati infatti illustrati alcuni aspetti, successivamente quindi, poiché vi è una responsabilità oggettiva da parte dei Consiglieri, la seduta del Consiglio comunale può essere pubblica perché, avendo ottenuto le informazioni delicate, è chiaro che poi la responsabilità oggettiva di eventuali divulgazioni sono sempre in capo ai soggetti che ne sono responsabili. Quindi vi è una certa logica, per rispondere con questo forse un po' all'osservazione che ha fatto all'inizio il collega Pirovano sul fatto della commissione pubblica privata, chiedo scusa riservata.

Detto questo, una piccola cronistoria mi sembra doverosa. Ne 2000, 2001 io ero Assessore alla formazione professionale della Provincia, quando la Provincia era ancora un ente con la E maiuscola e gestivo anche la parte riguardante la partita del centro sociale. Il centro sociale all'epoca era al 50 per cento con il Comune di Novara e versava la bellezza di 500 milioni all'anno, dicasi 500 milioni all'anno al gestore dell'impianto. All'epoca, se non ricordo male, era in capo a don Zeno Prevosti. I due enti alla fine, sollecitati da più parti, decisero di non erogare più il contributo e di conseguenza il gestore pian piano abbandonò la struttura, la quale cominciò un lento e inesorabile declino e un degrado oggettivo. È stato anche oggetto di sgomberi coatti da parte della Polizia locale negli ultimi anni, proprio perché era ormai diventata una struttura veramente fatiscente e in degrado. In più, sempre in quegli anni, io ero all'interno dei lavori pubblici della Provincia e mi ricordo che il Comune di Novara aveva licenziato una variante urbanistica riguardante la nuova strada di penetrazione di via Monte San Gabriele, modificando la struttura viaria e interessando in parte anche una quota dei terreni del centro sociale. Quindi vi era già un ripensamento di un asse di penetrazione viario da parte di quella che era la tangenziale che stavano realizzando in quegli anni. Infatti fu realizzata agli inizi degli anni Duemila.

Perché questa cronistoria? Perché vi è sempre stata una sorta di interesse pubblico da parte degli enti che sono di fatto i titolari in termini di proprietà della struttura. È chiaro che entrambi gli enti, una volta dismesso l'impegno economico, non hanno più avuto la forza di recuperare quell'area e valorizzarla in termini di centro sociale o di centro di ricreazione sociale, ed è un peccato per la città, perché comunque non è vero che gli impianti sportivi sono sufficienti. In quell'ambito un impianto sportivo, seppur piccolo, è sempre stato usufruito dalla cittadinanza, vi è un quartiere molto popoloso limitrofo, è comunque una

struttura che è inserita nel cuore della città. Teniamo conto che un domani che sarà realizzata anche la Città della salute, non vi è tanta distanza da quello che è l'insediamento della Città della salute, quindi una struttura di questa natura sicuramente può essere agevole anche per coloro i quali usufruiranno di quella parte.

Questa è una delibera che a mio avviso è importante altrettanto quanto quella che abbiamo da poco licenziato. È una delibera che riguarda una zona importante della città, è un recupero della città. Mi ricordo che i primi anni in cui abbiamo amministrato ultimamente uno dei leitmotiv della minoranza era che noi non avevamo progettato, non avevamo un'idea di futuro di questa città, non avevamo le idee di cosa volevamo fare di questa città. Noi di questa città vogliamo intanto recuperare le aree che da anni sono abbandonate, e lo stiamo facendo. L'abbiamo fatto e lo stiamo facendo. Quindi recuperiamo aree dismesse, vogliamo ridare comunque un respiro più ampio alla nostra città, ma soprattutto vogliamo rendere Novara ancora più bella.

Novara non è solo un recupero di natura logistica, non è solo un recupero di natura immobiliare, è un recupero anche di bellezza artistica, di bellezza culturale, l'abbiamo visto con Casa Bossi, lo vedremo con il recupero della salita alla cupola di San Gaudenzo, quindi tutto il recupero di natura culturale, la galleria Giannoni e quant'altro, e perché non recuperare anche l'ex centro sociale? Perché venderlo? Che senso ha venderlo, quando abbiamo ancora la possibilità attraverso questo strumento della convenzione di mantenerne comunque un interesse di natura pubblica?

Caro collega Pirovano, ricordo a me stesso ma anche agli altri Consiglieri che, quando fu fatta la convenzione per lo sfruttamento [...] quindi dello stadio [...] latenza di interesse del privato sia lungo perché lo abbiamo dimostrato anche con quello che è stato l'ex piano Musa: abbiamo dovuto allungare i tempi, perché i tempi di recupero economico su un investimento di questa natura sono necessariamente più lunghi. Nove anni sono troppo pochi, non c'è interesse da parte del privato, non riuscirebbe probabilmente a rientrare in quello che è lo sforzo economico di recupero. Trentennale e lo abbiamo anche utilizzato per l'Alcarotti. E non mi sembra che per l'Alcarotti non ci sia stato un intervento e di gradimento anche da parte del centrosinistra.

Quindi è del tutto evidente che vi sia la necessità di un lasso temporale così e vi è anche la necessità da parte del Comune di mantenere un interesse pubblico. Ma ben venga il recupero, perché questa è la nostra idea di Novara, la nostra idea del futuro di Novara: recuperare le aree dismesse, recuperare aree abbandonate, ridare alla città sicuramente un respiro di natura diversa ma soprattutto rendere Novara ancora più bella. E questo è lo spirito con cui ci presenteremo anche alle elezioni. Ci presenteremo ai cittadini dicendo "abbiamo fatto questo, vorremmo fare ancora altro", e di progetti ne abbiamo ancora tanti.

Questa delibera è uno dei tasselli importanti che dovremo comunque rimarcare nell'ambito di quella che sarà la nostra campagna elettorale. Quindi ben venga questo progetto che ha presentato l'Assessore Franzoni, che sposo totalmente e che approvo totalmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Freguglia, prego.

Consigliere FREGUGLIA. Grazie, Presidente. Innanzitutto io vorrei ricordare come oggi, malgrado la dichiarazione della minoranza, sia per Novara una data epocale, malgrado sia la fine di luglio, perché tutte queste riqualificazioni che oggi stiamo votando, sono intervenute sull'ultima per ricordare anche le precedenti, erano già comprese nel nostro programma, la riqualificazione del macello, di Casa Bossi, del centro sociale e nonostante ci siano stati in questi anni degli avvicinati, delle proposte anche informali da parte di privati, non siamo riusciti fino ad oggi a compiere fino in fondo il nostro programma elettorale, che però trova compimento prima della fine del mandato.

Questo non toglie ovviamente nulla a tutto quello che abbiamo fatto prima, perché il nostro programma era veramente ricco, anche se dicevate che non avevamo una visione della città, avevamo la visione di ridare alla città posti di lavoro, di riqualificare intere aree, come è stato per esempio vicino a me alla Bicocca fatto con l'area Giustina, con la scuola Porti, ma poi abbiamo fatto veramente centinaia di interventi per riqualificare la città.

Entrando nel merito di questa delibera, quella del centro sociale, ho sentito purtroppo di nuovo l'uso della parola "supermercato", "fate un altro supermercato". No. C'è anche quello, certo, ma l'Assessore ha descritto allo stesso modo del supermercato anche tutte le altre aree che vengono messe a disposizione della città, quali per esempio l'area sportiva, l'area commerciale, quella di ristorazione e via discorrendo. Tra l'altro, l'altro giorno proprio passando da quell'area mi sono ricordato, anche se succede abbastanza spesso, di quanto grande sia quell'area. È un'area interna alla città, in mezzo alla città, così come lo sono l'ospedale, l'università, lo sarà il nuovo ospedale, anche se è un pochino più decentrato, e siamo riusciti così a realizzare o realizzeremo anzi un'opera che era nelle nostre intenzioni fin dall'inizio.

Il Sindaco già dal 2016 parlava di costituire questa colonna vertebrale che si doveva dipanare nella città e doveva unire l'università e il nuovo ospedale, e lo stiamo facendo. Lo stiamo facendo il 28 luglio, lo avremmo voluto fare ovviamente anche prima.

La riqualificazione dell'area prevede tempi lunghi, come diceva giustamente il mio collega in precedenza, perché tempi lunghissimi ci vogliono anche soltanto per acquistare un bene come può essere il bosco di cui parlavamo l'altro giorno in commissione, sempre qui alla Bicocca, l'operazione mi pare sia durata dall'inizio alla fine circa due anni e mezzo. Per carità c'è stato anche il Covid a darci poca mano a livello di tempistica e quindi giusti i trent'anni, giusti perché danno comunque un ampio respiro alla riqualificazione e perché molti sono anche necessari per la burocrazia.

Se la riqualificazione che intende il PD o che intende la minoranza in generale è quella che abbiamo visto in questi anni, cioè una foresta dove gira qualsiasi personaggio, qualsiasi cosa, in cui dobbiamo continuamente intervenire con le forze dell'ordine, con le segnalazioni, due o tre le ho fatte anche io, per evitare il degrado ulteriore della struttura che ormai è fatiscente, il PD intende dare un biglietto da visita della città simile anche per i prossimi anni, lo abbiamo

visto quando hanno governato, perché in effetti non hanno messo mano a nulla, noi abbiamo messo mano a praticamente tutta la città, quando siamo riusciti, nel modo consono e corretto per quanto riguarda le procedure e quindi direi che con questa delibera diamo alla città una grossa fetta del proprio sub centro urbano.

Poi vorrei anche ricordare, perché il collega Mattiuz ha giustamente ricordato anche la diretta streaming, che è stata secondo me, quella commissione è stata secondo me diretta in maniera esemplare di fronte a quello che la presidente si è trovata davanti, cioè qualcuno a cui probabilmente dava fastidio il fatto che intervenissimo su tutta quest'area, su cui tante Amministrazioni hanno cercato di intervenire, hanno cercato di fare e, come tante volte siamo riusciti a fare noi, su parecchie situazioni irrisolte della città. In quella commissione ricordo che il PD è uscito dall'aula virtuale, nonostante fosse organizzata per tempo e fossero stati tutti avvertiti e fosse una commissione, come simulato, a porte chiuse. A porte chiuse non esiste lo streaming della commissione, ma esistono i commissari che parlano degli oggetti.

Detto questo ritorno all'argomento e concludo. Ringrazio l'Assessore Franzoni perché ha spiegato benissimo come verrà riqualificata l'area, come ha fatto per molte altre aree della città, e ringrazio anche con questo intervento tutti i colleghi che insieme a me hanno permesso alla città di crescere e di essere riqualificata e che spero di trovare il più possibile nella prossima Amministrazione, perché abbiamo fatto veramente delle cose grandi per questa città.

PRESIDENTE. Il Consigliere Pasquini ha rinunciato all'intervento. Ho visto una mano alzata della Consigliera Nieddu. Le do la parola, prego.

Consigliera NIEDDU. Grazie, Presidente. Io ho chiesto di intervenire in merito alle parole del Consigliere Pirovano, spiegando bene come è andata quella commissione in quanto io ero presidente in sostituzione, e in quella commissione purtroppo è stato perso per più di un'ora del tempo prezioso per andare a discutere sul nulla. Ad una mia affermazione di scuse verso l'Assessore è partita la loro pantomima patetica, perché è così che voglio definirlo, che aveva già raggiunto il loro interesse di visibilità e gettone di presenza. Vergognoso è dir poco.

L'unico che è rimasto della minoranza e che ringrazio è stato il Consigliere Mario Iacopino.

Come ha detto però il Consigliere Pirovano, ci saranno quattro campi di padel e, Consigliere, io so che lei è un ottimo giocatore e quindi avrà davvero tantissimo tempo libero per esercitarsi in quanto ribadisco che è il quarto partito cittadino.

Quanto è successo in quella commissione è vergognoso sia per la cittadinanza sia per gli elettori del PD, che si sono disconnessi senza darne atto e dimostrando quindi la loro completa mancanza di rispetto. Io invece ora mi disconnetto perché sono educata e lo dico, non voglio sentire nessuna replica da parte loro, mi scuso con il nostro elettorato e mi ricollegherò solo per la votazione, che dico già da adesso sarà assolutamente favorevole, e ringrazio il mio collega Freguglia per le parole espresse in quanto fare il presidente in certe occasioni non è facile, soprattutto quando ci sono accavallamenti di voci, mancanze di rispetto e non è facile avere a che fare con gente che a volte usa termini e toni troppo alti.

Io la ringrazio ancora, Presidente, e mi ricollegherò per la votazione.

PRESIDENTE. Mi chiede la parola il Consigliere Fonzo, mi chiede di intervenire Pirovano per fatto personale, Degrandis mi chiede di intervenire anche lui.

Consigliere Pirovano, io ho già chiamato i pompieri e quindi, se aspetta un attimo di intervenire per fatto personale, nel frattempo arrivano i pompieri per spegnere il fuoco che si è acceso, faccio intervenire il Consigliere Fonzo. Se invece non vuole aspettare i pompieri, mi faccio dare un estintore. Decida lei.

Consigliere PIROVANO. Vedo che lei sorride più che altro, ma vedo che anche altri sorridono perché di fronte a certe affermazioni viene un po' da sorridere.

Adesso a me sembra veramente di essere, Presidente, all'asilo Mariuccia. Io credo che il senso dei Consiglieri comunali e la correttezza delle persone in primis venga prima di ogni altra cosa. Si possono avere idee diverse e si possono fare interventi, ognuno poi risponde dei propri interventi e credo che il livello dell'intervento appena sentito sia veramente da asilo Mariuccia, Presidente. Mi permetta di dirlo. Perché dire che i Consiglieri che hanno protestato per avere una trasparenza, per cui eravamo anche disposti ad accettare una prima parte sotto l'aspetto più politico aperta al pubblico, cioè con la diretta streaming, e una seconda parte invece a porte chiuse, anche se non eravamo in aula, questa mi sembrava anche una proposta di buon senso che un presidente con un minimo di capacità, che sappia gestire una commissione quanto meno avrebbe accettato. Però qui siamo veramente al di sotto di ogni limite.

Per cui, Presidente, io mi aspetto da lei più che altro, perché ho visto che lei ha già capito che addirittura ci siamo sentiti dire che noi l'abbiamo fatto per prendere il gettone di presenza, Presidente, quando lei sa perfettamente che noi facciamo delle commissioni dove stiamo qua delle ore, delle mezze giornate, a volte è capitato anche una giornata intera per 50,00 euro di gettone. Per cui veramente di un livello bassissimo e di una mediocrità che io non avrei mai pensato di sentire soprattutto nell'ultimo Consiglio comunale. Ma comunque, Presidente, io la prendo un po' con un sorriso. Mi rendo conto che qui l'asilo Mariuccia è veramente già...

PRESIDENTE. Adesso non andiamo oltre, Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Però, Presidente, lei sa che ho ragione. Per cui va bene così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fonzo, prego.

Consigliere FONZO. Oggi abbiamo di che divertirci. Nella svendita totale per chiusura attività vengono fuori anche queste dichiarazioni. A un certo punto aspettavo che la collega Nieddu ci facesse la boccaccia prima di chiudere il collegamento. Ci ha insultato e poi ha

detto “comunque io vi dico che non vi ascolterò, mi disconnetto e poi torno solo per votare”:
all’anima del confronto e della democrazia!

I fatti sono questi, così chi ci ascolta e che ci vede può capirlo perché, ahimè, non è stato messo nelle condizioni di farlo. Il 21 luglio vengono convocate tre commissioni, la II, la III e la V, e si discute proprio di questa proposta, cioè del centro sociale di viale Giulio Cesare. Premetto che qualche giorno prima l’Assessore Franzoni e il Sindaco avevano pubblicato un comunicato in cui si diceva “udite udite, il centro sociale sarà recuperato, quattro campi da tennis, piscina, residenza universitaria, aree verdi”, eccetera e illustrano qual è il contenuto della proposta privata che è arrivata.

Il 21 la proposta arriva nelle competenti commissioni consiliari, mancano dei pezzi, noi chiediamo che ci sia un aggiornamento della commissione competente. La commissione competente viene convocata il 26. Il 26 noi diciamo: ma perché questa seduta non ha lo streaming? Imbarazzo, perché i tre presidenti non sapevano. Ad un certo punto si dice che è stato il dottor Santacroce a chiederlo. Il dottor Santacroce è presente alla seduta e chiedo: dottor Santacroce, perché secondo lei questa seduta si deve svolgere in modo segreto? E lui dice perché siccome trattasi di una proposta di un privato che andrà a bando, i potenziali offerenti potrebbero trarre vantaggio dall’apprendere notizie prima della pubblicazione del bando. Bene. Dico, quali potrebbero essere le notizie che darebbero vantaggio al privato? Lui dice per esempio il piano economico-finanziario, per esempio le caratteristiche degli edifici che si andranno a realizzare. Ma comunque il Comune dovrà valutare le proposte che perverranno sulla base dei criteri e il dottor Santacroce ci tiene a sottolineare che i criteri, ovviamente non essendo di competenza né del Consiglio comunale né della Giunta, non sono noti, quindi lo saranno solo quando sarà pubblicato il bando. Allora noi chiediamo che cosa è cambiato da 21 luglio al 26? Perché il 21 era possibile fare la seduta pubblica e il 26 no? La risposta, tenetevi forte perché ha del ridicolo, che ci è stata data è che il 26 avevamo letto degli allegati che invece il 21 non avevamo letto.

La domanda sorge spontanea: ma chi ve l’ha detto che noi li avevamo letti? Non li avevamo a disposizione, ma siccome erano allegati alla delibera, li avremmo potuto tranquillamente leggere. Quindi quello che è successo è proprio questo, nel senso che avete organizzato la seduta a porte chiuse, ma non sapete nemmeno voi il motivo perché l’avete organizzata la seduta a porte chiuse.

Anche questa avvertenza che è stata fatta in apertura della discussione di questo punto all’ordine del giorno, “state attenti a quel che dite”, guardate, io di quello che dico sono pienamente responsabile e, se qualcuno ritiene che nell’esercizio delle mie funzioni di Consigliere comunale io abbia inavvertitamente dato un vantaggio a dei potenziali concorrenti, procedete pure. Non ho nessuna difficoltà. Io non credo di violare...

PRESIDENTE. Il Consigliere Collodel ha chiesto di intervenire probabilmente rispetto a quello che diceva lei. Il Consigliere Collodel, finito il suo intervento, magari mi dirà per cosa vuole intervenire.

Prima però di lasciarla continuare nel suo intervento, io non ho detto di stare attenti a quello che dite in tono minaccioso, io ho detto, siccome sono io colui il quale ha mandato a voi tutto il discorso della documentazione dal RUP e quant'altro, perché mi è stato detto quello che ho poi spiegato a tutti, che c'erano dei documenti che non potevano essere pubblici. C'erano delle informazioni che comunque dovevano essere riservate e non divulgabili, siccome il Consiglio è pubblico e non è in seduta non pubblica come la commissione, mi sono solo permesso di ricordare che certe informazioni che non possono essere divulgate non venga fatto neanche in Consiglio. Non è una minaccia. Tutto qua.

Consigliere FONZO. Presidente, io ho detto che è stato minaccioso?

PRESIDENTE. No, però lei ha detto che ci è stato detto di non dire... tutto qua.

Consigliere FONZO. È una sua libera interpretazione la minaccia, io non ho mai parlato di minaccia.

PRESIDENTE. Stamattina non ci quagliamo io e lei, va bene. Comunque vada pure avanti. La mia era una spiegazione rispetto a quello che lei ha affermato, per essere più trasparente e più chiaro possibile. Capisco che magari la mia trasparenza in questo momento, quello che sto dicendo non capisco perché possa dare fastidio, era solo un ribadire quello che avevo detto rispetto alla regolarità di tutto, tutto qua. Però vada pure avanti. Le chiedo scusa se l'ho interrotta, poi il Consigliere Collodel dirà quello che deve dire. Dopo il suo intervento comunque chiudiamo il Consiglio. Finisca pure.

Consigliere FONZO. Presidente, io non ho mai utilizzato il termine "toni minacciosi", ho detto che lei in apertura di seduta ci ha avvertito di stare attenti a quello che stavamo per dire, stop. Non ho mai detto che lei ha avuto toni minacciosi. Perché mi attribuisce frasi che non era né nella mia intenzione né nella mia volontà pronunciare?

Andiamo avanti. Tra l'altro anche qui, se foste stati coerenti con quello che avete detto, oggi questo punto all'ordine del giorno dovevate farlo in seduta segreta, a porte chiuse.

PRESIDENTE. È proprio per questo! Io so che per l'articolo 29 potevo fare il Consiglio comunale in seduta segreta su questo articolo, non ho voluto fare questa cosa perché non mi sembrava opportuno rispetto al fatto che ciò che dovevate discutere di alcuni argomenti ne avete approfondito in commissione, quindi mi sembrava superfluo farlo in seduta segreta. Tutto qua. Per questo mi sono permesso di dire di stare attenti, ma non state attenti, nel senso di ripristino e rispetto di quello che ci siamo detti per la commissione. Tutto qua.

Consigliere FONZO. Nonostante la terza interruzione posso andare avanti, Presidente?

PRESIDENTE. Ma lei dice delle cose, ha detto come mai non lo facciamo in seduta...

Consigliere FONZO. Ma lei non può interrompermi sempre, Presidente.

PRESIDENTE. Se lei dice come mai non lo facciamo in seduta segreta, le rispondo.

Consigliere FONZO. Alla fine mi risponderà, non mi può interrompere.

PRESIDENTE. Io non la interrompo, io la faccio parlare tutto il tempo che vuole ma, se dice perché non l'avete fatto, visto che sono io il responsabile, le rispondo. Se invece vuole fare delle domande e non vuole delle risposte, me lo dica. Fa una domanda e io educatamente rispondo. Se non vuole la risposta, me lo dica e siamo a posto.

Consigliere FONZO. Quando ho finito di intervenire le risposte, se vuole darcele, me le dà alla fine, non mentre io sto parlando.

PRESIDENTE. Vada avanti, dai!

Consigliere FONZO. Grazie. Quindi sostanzialmente nei fatti lei oggi ha smentito la triade dei tre presidenti, la diade in questo caso perché erano solamente quello della Commissione lavori pubblici e la presidente della V, che avevano detto che la commissione deve essere in seduta segreta. Lei oggi invece fa la discussione dello stesso punto all'ordine del giorno con gli stessi allegati in seduta pubblica. Capirà che siete veramente ridicoli da questi punto di vista. Mettetevi d'accordo! O era segreta o era pubblica. O era sempre segreta o è sempre pubblica, non metà e metà.

Andiamo nel merito perché, vede Consigliera Nieddu, anche se lei non mi sente, spero che qualcuno le riferisca, io il Consigliere comunale lo faccio perché sono stato eletto, non me ne importa un fico secco del gettone di presenza. Le assicuro che non campo con il gettone di presenza.

Andiamo nel merito. Il merito della proposta è che un privato, non il pubblico chiariamoci, non è il Comune di Novara che realizza l'intervento, è il pubblico che fa un passo indietro ed è il privato che ci mette il denaro e le idee. Quindi voi non avete le idee. Siete stati fortunati perché in cinque anni un po' di denaro dallo Stato vi è arrivato. Un po' tanto di denaro, però siccome non avete idee, non sapete come spenderlo.

Il privato dice dammi quest'area per trentadue anni, una parte me la dai e un'altra parte la cedi, la vendi e io ci [...] queste cose. Le condizioni con cui il Comune dichiarerà, perché probabilmente [...] sono assolutamente svantaggiose per il Comune. Questo è quello che diciamo perché [...] dopo trentadue anni sarà nei fatti inutilizzabile, completamente fuori [...] perché io non demonizzo il privato, ma il privato se ci mette i soldi vuole quantomeno portare a casa i suoi soldi [...] beneficenza e dal suo punto di vista è anche giusto...

Noto l'assenza del Presidente che è sempre solerte nel rispondermi e così poco attento quando invece qualcuno tiene i microfoni aperti.

Quello che diciamo noi è che il privato ci mette le idee e i soldi, il Comune non ci mette né le idee né i soldi e riteniamo che le condizioni con cui il Comune dichiarerà questa proposta di interesse pubblico siano assolutamente svantaggiose per la cittadinanza e per i novaresi. Ecco spiegata la nostra opposizione a questa roba qui.

Poi francamente le immagini secondo cui arriverebbero chissà quali personaggi se non votassimo questa delibera, fanno francamente sorridere, che fanno il paio con le dichiarazioni della Consigliera Nieddu.

Quindi io vi ringrazio per l'attenzione e mi pare che anche l'epilogo di questo Consiglio comunale la dice lunga sullo stile con cui avete governato.

PRESIDENTE. Consigliere Collodel, ha chiesto di intervenire, poi chiudiamo la seduta e ripartiamo nel pomeriggio con l'intervento del Consigliere Degrandis che aveva chiesto di parlare.

Consigliere COLLODEL. Io volevo semplicemente dire che, visto che il Consigliere Fonzo ha detto che io ho convocato l'assemblea a porte chiuse senza sapere neanche il perché, come ho già ribadito in commissione, l'Assessore, il dirigente Santacroce di concerto mi hanno chiesto di convocarla, cioè non mi hanno chiesto, mi hanno espresso i loro dubbi sul fatto di convocare la commissione non a porte aperte, perché nella discussione potevano emergere fatti, poteva emergere qualcosa che andasse a inficiare la regolarità del bando successivo, io la responsabilità di convocarla a porte aperte non me la sono presa e quindi l'ho convocata a porte chiuse. Semplicemente questo, senza sentirmi ridicolo per aver fatto questo.

PRESIDENTE. Consigliere Degrandis, se deve fare un intervento, sono già le 13:05, il Consiglio chiude alle 13:00, quindi non può intervenire oggi alle 14:30 quando riprendiamo?

Consigliere DEGRANDIS. Se mi dà un minuto, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Un minuto glielo do volentieri.

Consigliere DEGRANDIS. Grazie, Presidente. Volevo intervenire senza entrare in polemiche. Colgo l'occasione per ringraziare il Sindaco e tutti gli Assessori per questi anni di mandato. L'ultimo Consiglio comunale si chiude con degli interventi che restituiranno parti della città che da anni erano abbandonate a se stesse alla comunità, lo facciamo nel miglior modo possibile, io voglio ringraziare il nostro Assessore Franzoni per il lavoro che ha fatto, tutta la Giunta e sinceramente posso dire di essere orgoglioso di aver fatto parte di questa Amministrazione, di aver collaborato con i miei colleghi in questi anni.

Una bella soddisfazione come ultimo atto del Consiglio restituire questi luoghi alla cittadinanza. So che l'opposizione magari non condivide o ha visioni diverse, però noi con quello che avevamo a disposizione abbiamo fatto il possibile che potevamo fare e, al di là di tutto, per me contano i fatti e non le parole.

PRESIDENTE. Chiudiamo la seduta, ci rivediamo alle 14:30

La seduta è sospesa alle ore 13,05

La seduta riprende alle ore 14,40

Alla ripresa dei lavori, il Segretario Generale procede all'appello.

I consiglieri presenti sono n. 22 (Allegra, Andretta, Brustia, Collodel, Colombo, Contartese, Fonzo, Foti, Freguglia, Iacopino, Lanzo, Mattiuz, Murante, Nieli, Ongari, Paladini, Pasquini, Picozzi, Ricca, Strozzi, Tredanari, Valotti)

I consiglieri assenti sono n. 11 (Ballarè, Colombi, Degrandis, Gagliardi, Gavioli, Macarro, Nieddu, Pirovano, Vigotti, Zampogna ed il Sindaco)

PRESIDENTE. Il numero legale è raggiunto, la seduta è valida. Riprendiamo la riunione e chiedo se c'è qualcuno che desidera intervenire sul punto 8 dell'ordine del giorno.

Prego, Consigliere Iacopino.

Consigliere IACOPINO. Grazie, Presidente. In merito ai ringraziamenti che ho ricevuto per essere stato presente alla commissione, sarò breve, Presidente, faccio solo una breve premessa di un minuto, ho fatto solo il mio dovere, quindi il presidente Collodel ha tutta la mia stima dentro e fuori dal Consiglio comunale, quindi ha deciso così perché ha ricevuto, a quanto ho capito, delle informazioni dal RUP, responsabile unico del procedimento e avrei fatto anch'io la stessa cosa. Probabilmente avrebbe forse potuto avvisare il capigruppo, ma non mi sento di stigmatizzare in maniera eccessiva io personalmente questa cosa qua, perché da presidente in questi anni ha dimostrato di essere valido e soprattutto gli rinnovo la mia stima. Ci tengo a dire questa cosa qua. Quindi non voglio entrare in polemica eccessiva.

In merito alla delibera personalmente l'area del centro sociale la conosco bene...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Iacopino, si riferiva a me?

Consigliere IACOPINO. A Collodel. Lei non la posso elogiare oggi perché sta facendo normale amministrazione.

La conosco bene quell'area, è abbandonata da tempo, abito qua vicino, quindi purtroppo è stata scenario di diversi episodi di abbandono, di degrado, lo sappiamo tutti. Oggi andiamo a deliberare un progetto che il Consiglio comunale deve definire di pubblico interesse, quindi a

quanto ho capito il primo interesse pubblico che abbiamo è quello di andare a rigenerare un'area abbandonata, quindi condivido questa questione qui.

Chiedo anche se il pubblico, che siamo noi, non debba fare dei ragionamenti in termini di programmazione, di studio del contesto all'interno del quale si va a modificare in maniera importante un'area del genere. Quindi mi chiedo il contesto sociale e il contesto anche geografico dove si trova in che modo questa proposta di project financing può aiutare l'interesse pubblico, perché in quell'area lì nascerà il nuovo ospedale e comunque si trova in un'area che adesso è abbandonata, ma una volta era dedicata all'aggregazione di giovani e famiglie che risiedono nei quartieri periferici. Quindi quello che non capisco è l'albergo, faccio fatica a comprendere il senso di un albergo. D'accordo con le strutture residenziali, meglio se a prezzi calmierati per gli studenti che mancano in questa città, perché comunque se ne parla tanto, ma io nuovi studentati ad oggi non ne ho visti, quindi servono a quanto dice anche il rettore dell'università.

Vanno benissimo i campi sportivi del padel che comunque è uno sport che sta andando di moda, la piscina ci sta perché in questa zona della città non esiste una piscina, esisteva anni fa quella lì, si va a riqualificare e va bene. Comunque senza creare polemiche non sono d'accordo sul nuovo eventuale supermercato che nascerà. Tutto qui.

Quello che chiedo è questo, è possibile in questa delibera fare una modifica, Presidente chiedo a lei, siccome è abbastanza articolata come delibera, è possibile andare a rafforzare l'interesse pubblico chiedendo di garantire dei prezzi calmierati alle famiglie sotto un certo ISEE per quanto riguarda l'accesso almeno alle strutture sportive, all'eventuale piscina che nascerà? Possiamo già oggi andare a proporre questa cosa qua come Consiglio comunale, per andare a rafforzare l'esigenza del bisogno pubblico? È una domanda che faccio perché sono disposto, lo dico con tutta onestà, ad andare oltre al supermercato, e faccio fatica, però, se oggi mi dite che la mia proposta può essere inserita in questa delibera, io sono anche disposto a votarla.

Voi direte "noi tanto la votiamo lo stesso", però per me è importante. Io posso dare l'appoggio a questa proposta se da oggi viene inserita la possibilità, anzi il dovere, l'obbligo di assicurare a prezzi calmierati alle [...] under 18 e di famiglie sotto un certo ISEE.

Non so se sono stato comprensibile, Presidente. È una domanda che faccio a lei, perché la delibera è articolata, l'ho letta e ho cercato di valutare dove inserire eventualmente questo emendamento, se possiamo chiamarlo così, ma chiedo se è possibile tecnicamente, in modo che io sono anche disposto a votarla con questa modifica, altrimenti no.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Consigliera Allegra che ha chiesto di intervenire, do la parola all'Assessore Franzoni dalla mia posizione, perché non riesce a collegarsi e risponde alla richiesta del Consigliere Iacopino.

Assessore FRANZONI. Grazie, Presidente. Scusate l'assenza di formalità ma è difficile collegarsi, quindi mi collego dal pc del Presidente.

Per quanto riguarda il discorso dei prezzi calmierati delle varie strutture che saranno presenti all'interno dell'ex area centro sociale, è prematuro sicuramente in questo momento in cui va dichiarato solo e soltanto il pubblico interesse del project parlare di come e a quali costi verranno gestite le strutture, è fuor di dubbio che comunque verrà richiesta in sede poi di convenzione che vengano applicati dei prezzi non direi calmierati, perché non stiamo parlando di residenza pubblica, però sicuramente delle agevolazioni da prevedere in convenzione almeno per le strutture ricettive, quindi albergo, studentato e residenze temporanee.

(Entra il consigliere Degrandis – presenti n. 23)

PRESIDENTE. Non so se la risposta soddisfi la richiesta del Consigliere Iacopino, però questo è quanto dice l'Assessore, quindi la volontà dell'Amministrazione è quella di fare questo tipo di richiesta in un momento in cui sarà poi attiva la convenzione.

Prego, Consigliera Allegra.

Consigliera ALLEGRA. Grazie, Presidente. Io ho letto il progetto, ho letto le carte che sono andata a recuperare fisicamente dal dirigente Santacroce che è stato molto gentile e corretto, intanto la questione dell'albergo può essere, come è scritto nel progetto, funzionale anche alla Città della salute che non disterà molto lontano.

Il tema delle residenze, delle foresterie per gli studenti, cioè il numero di studenti che potranno usufruire di questo servizio mi sembra veramente minimo, mi sembra di aver letto, se non ricordo male, l'Assessore mi correggerà sicuramente, che sono previsti una sessantina di posti letto e quindi questo mi sembra poco rispetto al fatto che Novara ha bisogno di spazi per gli studenti e spazi anche qua ad un costo sostenibile per le famiglie degli studenti, che evidentemente arrivano da fuori Novara, se no non andrebbero a cercare una foresteria.

Poi vorrei qualche chiarimento rispetto alla viabilità, perché lì si modificherà la viabilità e avrei bisogno di avere qualche chiarimento rispetto a quel tratto di viale Giulio Cesare. Non ho capito a quel punto se rimarrà doppio senso, se si stravolge la viabilità, se poi l'Assessore può essere più chiara. Ma questo è un mio limite, lo riconosco perché ho fatto fatica a capire esattamente le questioni.

L'altra questione invece che, io lo dico subito, non me ne voglia l'amico che mi ha preceduto, io non sono disponibile a barattare un nuovo supermercato con i prezzi calmierati per l'accesso alle strutture sportive. Questo è un tema che secondo me è dirimente, nel senso che mi piacerebbe anche sapere a questo punto quanti sono i supermercati in città in maniera precisa e se c'è proprio tutta questa necessità di andare a costruirne un altro. Sarà sicuramente un supermercato più piccolo rispetto a una media struttura che siamo abituati a vedere, però mi sembra che non sia necessario. Oltretutto di fronte ce n'è uno piuttosto importante ed è l'Iper direi. Quindi forse tutta questa necessità di acquistare non c'è.

Mi chiedo veramente quanto dobbiamo mangiare, quanto dobbiamo consumare. Mi piacerebbe però capire esattamente quanti sono i supermercati in questa città. Poi, se mi può rispondere sulla questione della viabilità, perché non è ben chiara, e quello potrebbe essere un altro elemento di discussione.

(Entra il consigliere Pirovano – presenti n. 24)

PRESIDENTE. L'Assessore Franzoni le risponde subito, Consigliera Allegra, prego.

Assessore FRANZONI. Per quanto riguarda la parte della viabilità in questo momento vi è un tratto di via Monte San Gabriele a doppio senso di marcia, quello che per intenderci costeggia l'area del centro sociale e arriva su viale Giulio Cesare. Questo tratto diventerà a senso unico, il fatto però [...] un senso di marcia non comprometterebbe secondo gli studi viabilistici fatti il traffico veicolare in quanto ci sarebbe la nuova arteria in progetto, che è la parte di prosecuzione naturale di viale Verdi che entra e attraversa l'area del centro sociale, che sarebbe a doppio senso di marcia. Quindi tenuto conto anche del traffico veicolare e non che si andrebbe, tenuto anche conto della realizzazione della pista ciclabile e del traffico che verrà implementato nella zona, gli studi viabilistici fatti fino ad oggi, e comunque che saranno oggetto anche questi di valutazione in sede di realizzazione del progetto, dichiarano comunque che non sia compromessa la viabilità o che sia resa particolarmente difficile. Anzi. Il doppio senso di marcia del nuovo asse di penetrazione e il senso unico della trasformata via Monte San Gabriele dovrebbero garantire un flusso regolare del traffico.

Per quanto riguarda la parte dell'area commerciale torniamo un po' sui soliti argomenti nel senso che, quando vi è una destinazione urbanistica già congrua per un insediamento commerciale, l'ente pubblico si trova nell'assoluta impossibilità di dire al privato "no, non realizzare l'esercizio commerciale", tenuto altresì conto che, quando un privato propone un complesso commerciale e non, nella gran parte dei casi è proprio la parte commerciale che fa da traino economico per il buon esito del progetto. In questo caso però sappiamo che le destinazioni dell'area sono già pressoché compatibili e quindi, se il privato propone l'insediamento commerciale, che tra l'altro non è solo commerciale, come dicevo prima vi è anche ristorazione e sicuramente saranno funzionali all'implementazione anche antropica dell'area.

PRESIDENTE. Chiedo se vi sono altri interventi, diversamente chiudo la discussione per andare in dichiarazione di voto. Consigliera Paladini per l'intervento, prego.

Consigliera PALADINI. Grazie, Presidente. Io ho ascoltato con grande attenzione il dibattito e la domanda che mi sorge spontanea, a cui non ho trovato veramente risposta né in commissione né qui, è davvero dove sta il pubblico interesse. È proprio questo il nodo di tutta la vicenda nel senso che, se siamo tutti d'accordo che quest'area va riqualificata, la domanda

è dov'è l'interesse pubblico in un'operazione che dura trentadue anni e che restituisce ben poco ai cittadini novaresi.

Detto questo, faccio un breve excursus perché ho sentito poco fa delle cose che non mi sono per niente piaciute e quindi vorrei fare un con passo indietro rispetto a quanto ho sentito poco fa in merito all'ultima commissione. Visto che siamo alla fine di questo mandato elettorale, anch'io porto e riferisco la mia stima per la presidenza del Consigliere Collodel che si è sempre distinto, però vorrei precisare che nell'ultima commissione il presidente Collodel non presiedeva, presiedeva un altro presidente, tant'è vero che il presidente Collodel si era anche resa disponibile a rivedere la situazione, la convocazione e ha anche detto che poteva essere utile fare due momenti differenti, uno al pubblico e uno invece in seduta riservata, in merito alla convocazione della commissione.

Vorrei che fosse chiaro, perché nessuno in questi cinque anni si è distinto per fare polemiche sterili e sicuramente non le facciamo nell'ultima commissione. Quindi, se qualcuno non ha voluto seguire bene il dibattito, sta prendendo fischi per fiaschi. Quindi nell'ultima commissione è successo qualcosa di singolare, ambiguo che a noi non è piaciuto e soprattutto non sono neanche piaciuti i modi della presidenza nel far passare come una perdita di tempo la responsabilità e l'incomprensione e il voler approfondire la questione in merito alla seduta segreta.

Detto questo ribadisco il concetto. Qui io l'interesse pubblico non lo vedo, qui c'è chiaramente l'interesse di un privato che beneficerà di un'area praticamente a ridosso del centro, dove potrà fare sport e commercio, perché di questo stiamo parlando, non solo di un supermercato ma di commercio in senso più ampio; non c'è una pianificazione da parte del Comune che per l'ennesima volta subisce la proposta di un privato, perché questo è successo in questi anni: arriva il privato, fa una proposta e il Comune delibera, fa varianti, in questo caso fa il pubblico interesse, in un altro caso approva altre cose. E nuovamente anche in questa occasione ci troviamo davanti a un privato che presenta una proposta e il Comune accetta la proposta. Non succede viceversa, non c'è una pianificazione della città. Abbiamo continuamente elementi e interventi a spot a destra e a sinistra a seconda del privato che richiede la possibilità di intervenire sulla riqualificazione della città o su una nuova riprogettazione della città. Questa è la vera sconfitta di questi anni, non aver pianificato nulla e nuovamente anche in questa occasione subire l'interesse di un soggetto privato, per cui non si fa neanche un bando secondo le proposte del Comune, siamo addirittura noi Consiglieri in seduta segreta perché non possiamo neanche svelare il copyright di un progetto, che poi avete svelato voi, di un soggetto privato. Perché qui non succede che il Comune e la Provincia in questo caso decidono che cosa deve succedere lì: il privato decide cosa deve succedere lì e poi si procede al bando. Siamo veramente alla situazione del paradosso.

Io ho già visto altre situazioni in cui si dice che poi nella convenzione accadrà questo, accadrà quello: non succede. L'abbiamo visto l'ultima volta con l'ex Fornace Bottacchi, dove la parte commerciale c'è ma la parte residenziale non c'è, per fare un esempio. E così via.

Per cui questa situazione e questa proposta di oggi è veramente l'ennesima proposta di soluzione da parte di un soggetto privato, su cui poi il pubblico giocherà un ruolo assolutamente residuale. Poi il pubblico dovrà farsi carico nuovamente di un'area che verrà dismessa fra trentadue anni con manufatti fatiscenti e manufatti che saranno decadenti. Sempre che poi durino trentadue anni, perché i dati sul commercio che sono quelli che devono tenere in piedi l'operazione sono dei dati che progressivamente dimostrano quanto la crisi del settore sia fortissima. E quello studio che favorisce e promuove quell'iniziativa è assolutamente fuori tempo massimo.

Detto questo assumetevi voi la responsabilità di non aver scelto, di far scegliere sempre a un soggetto privato e di non avere una definizione neanche cogliendo l'occasione di avere lì vicino la Città della salute e potendo in questo modo trasformare un asse fondamentale della città in una maniera innovativa. Questa è una grandissima delusione, la città meritava sicuramente di meglio. Sicuramente la parte sportiva può essere interessante, ma poi tutta la parte, il resto commerciale diciamo che non ha nulla di innovativo. Molto di più si sarebbe potuto fare.

PRESIDENTE. Chiedo se c'è qualche altro intervento, se no chiudo la discussione passando direttamente alle dichiarazioni di voto.

Non mi sembra che ci sia nessuno che voglia più intervenire, quindi andiamo in dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Pasquini.

Consigliere PASQUINI. Grazie, Presidente. Io mi ero iscritto a fare un intervento prima, poi ho rinunciato perché i Consiglieri di maggioranza mi hanno anticipato con dei concetti e nella valutazione del progetto, quindi ho ritenuto opportuno fare solo la dichiarazione di voto perché è una dichiarazione più politica e meno tecnica, senza entrare troppo nel progetto e nelle considerazioni urbanistiche e quant'altro.

Io chiaramente come tutti noi siamo un po' alla fine di questo mandato, sono trascorsi cinque anni, quindi dovrebbe, dico dovrebbe essere l'ultimo Consiglio, quindi ringrazio tutti i Consiglieri, Assessori, dirigenti, struttura, Consiglieri di minoranza e maggioranza per aver fatto questo percorso politico insieme e di aver permesso anche ad una persona come me, che non era dentro a tanti temi, di aver imparato tante cose e di essere cresciuto su tanti livelli.

Detto questo vorrei fare anche una piccola considerazione sull'intervento del Consigliere Iacopino. Non me ne voglia, però io penso che i progetti vanno valutati per la propria interezza, bisogna considerare tante cose, andare un po' a barattare una specie di voto in un senso nel dire "se ci fossero dei prezzi calmierati, sarei disposto anche ad appoggiare il progetto e votarlo". È un progetto molto più importante, io non penso che uno o due euro di sconto possano andare ad incidere su una valutazione del genere. Sappiamo tutti quanto sia importante andare a recuperare delle aree, quante azioni ha fatto questa Amministrazione per andarle a ripristinare e a recuperare tutte quelle aree che da tanto tempo sono un po' messe in disparte.

Quindi la mia valutazione al progetto, al di là dell'euro più o dell'euro meno e alla scontistica è una valutazione complessiva ottima, non solo su questo recupero ma come in tanti altri recuperi, ma l'ho dimostrato votando tutte le delibere. Quindi per tutto questo il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Colombo per dichiarazione di voto.

Consigliera COLOMBO. Grazie, Presidente. Brevemente. Credo che siano già state spiegate tante cose, le modalità e quello che potrebbe succedere.

Sicuramente l'interesse pubblico io lo vedo nel fatto che l'Amministrazione ha avuto la volontà di recuperare uno spazio importante e sta cercando dei modi per poterlo recuperare. Io non sono così negativa nei confronti dell'intervento di un privato, l'intervento di un privato che ha fatto una proposta alla quale seguirà poi ovviamente un bando e ci sarà tutta una procedura. Quindi in ogni caso si arriverà a coinvolgere l'Amministrazione e comunque ci saranno altri partecipanti probabilmente a questo bando che magari soddisferanno delle esigenze che alcuni Consiglieri in questo non vedono.

In ogni caso è una miglioria che viene portata per la città, per i cittadini non solo dal punto di vista dell'impiantistica sportiva ma anche per quanto riguarda la residenza allo studentato e delle residenze che potranno essere utili non solo per la città ma in vista di quella che sarà la cittadella della salute, che sappiamo bene ha delle esigenze per le persone che devono assistere i malati o comunque le persone ricoverate.

Detto questo siamo chiaramente in accordo con quanto ha presentato l'Assessore precedentemente. Riconosciamo in questa iniziativa sicuramente qualcosa di grande valore per la città. Per tutto questo ovviamente saremo favorevoli durante il voto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mattiuz.

Consigliere MATTIUZ. Grazie, Presidente. Si consuma con quest'ultima delibera il modus di visione che ha contraddistinto i nostri cinque anni di mandato amministrativo. È evidente anche nell'intervento che ci ha preceduto la Consigliera Paladini dove si è esplicitata una visione di natura politica di quella che è l'Amministrazione che si è votata a rilanciare questa città e a riabbellire questa città.

Io ho cercato di spiegarlo anche nel mio intervento precedentemente, è evidente che sarà anche il leitmotiv della prossima campagna elettorale, cioè la nostra visione di città contraddistinta e contrapposta a quella che è la visione di città della minoranza. Noi abbiamo una visione nella quale includiamo l'intervento del privato, cerchiamo la collaborazione con il privato e cerchiamo il rilancio attraverso anche la collaborazione del privato per riqualificare il bene pubblico. Il bene pubblico che comunque è interesse di tutti che sia mantenuto, che sia rilanciato, che dia comunque quel risalto alla nostra città e la faccia ritornare a quella che era forse una città di media provincia, ma che negli anni Ottanta si era contraddistinta anche a

livello nazionale come una bella cittadina accogliente e che sapeva fare cultura, che sapeva attrarre popolazione perché c'era occupazione e quant'altro. Questi sono gli obiettivi che abbiamo cercato di portare avanti in questi cinque anni di mandato.

I cittadini ci giudicheranno se saremo stati bravi, se le nostre proposte anche per il futuro saranno valide, ma questa è una delibera di chiusura e di rilancio di quello che è stato il nostro mandato in questi cinque anni, pertanto Forza Novara quale lista civica del centrodestra sicuramente è favorevole a questa delibera ed è molto orgogliosa di aver partecipato a questa maggioranza in questi cinque anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pirovano e poi il Consigliere Iacopino.

Consigliere PIROVANO. Grazie, Presidente. Io credo che negli interventi che sono stati fatti oggi da parte di tutti i Consiglieri di minoranza è emersa chiaramente la volontà di non essere contrario a una riqualificazione, anzi noi crediamo che la riqualificazione urbana, la riqualificazione di alcune aree passi attraverso sicuramente il residenziale, in alcuni casi potrebbe anche andar bene l'impiantistica sportiva, sicuramente siamo assolutamente contrari indipendentemente se c'è il canone concordato, anche se fosse gratis l'accessibilità alla piscina piuttosto che ai campi da padel, io credo che nel momento in cui si ha una visione completamente diversa, e su questo io sono d'accordo con il collega Mattiuz che mi ha preceduto, nel momento in cui si ha una visione completamente diversa, cioè noi siamo contrari alla realizzazione di un nuovo supermercato in quella zona, siamo contrari alla realizzazione di un albergo, di un hotel proprio di fronte a un altro hotel, credo che non ci siano oggi le condizioni per un'operazione del genere, perché secondo me si mettono a rischio anche le altre strutture e gli utenti in città che già fanno molta fatica.

Per cui, indipendentemente da quello che potrà essere il costo di entrata della piscina o il costo di accesso ai campi da padel, semmai si realizzeranno, perché poi io ho visto anche sul parcheggio sotterraneo, voi state vendendo una serie di iniziative, una serie di riqualificazioni ormai da diversi anni, ma poi a distanza di cinque anni passando, basta passare davanti a questi siti per rendersi conto che non è cambiato niente in questi cinque anni.

Per cui, se andiamo a vedere il rendiconto dei cinque anni di questa Amministrazione, a nostro avviso è un bilancio assolutamente fallimentare. Per cui il nostro voto sarà assolutamente contrario non tanto alla riqualificazione ma a questo tipo di riqualificazione. Siamo contrari anche al fatto, e l'abbiamo detto nei nostri interventi, a un project financing dove dopo trentadue anni ci vengono restituiti degli impianti sportivi e sappiamo che dopo trentadue anni questo tipo di impiantistica va completamente rifatta, per cui diamo la possibilità al privato di goderseli per trentadue anni e poi, quando c'è da rifare completamente questi interventi, il costo ricadrà sulle spalle dei novaresi per l'ennesima volta.

Per cui qui non ci vediamo niente di interesse pubblico, qui ci vediamo solo un interesse privato e per questi motivi il gruppo del Partito Democratico voterà contro questa delibera.

(Entra il Sindaco – presenti n. 25)

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Iacopino, per dichiarazione di voto.

Consigliere IACOPINO. Presidente, non ho l'ordine del giorno davanti, ma è l'ultima delibera questa? No.

PRESIDENTE. È l'ultima delibera, poi ci sono due mozioni. Un ordine del giorno e una mozione.

Consigliere IACOPINO. Quindi andiamo avanti, se no avrei ringraziato anch'io. Sono stato frainteso perché – penso che in cinque anni avete imparato a conoscermi – non sono tipo da barattare niente e nessuno, soprattutto i miei valori, io ho semplicemente affermato che oggi stiamo andando a decidere tutti insieme se il progetto presentato dal privato è di interesse pubblico o meno. Quindi, se per tanti di noi e di voi l'interesse pubblico risiede nel fatto che si va a riqualificare un'area, io aggiungo il mio pensiero che è questo, anche come si va a riqualificare un'area, un'importante riqualificazione perché comunque coinvolge un'area degradata e abbandonata, ho semplicemente chiesto che siccome quell'area era in passato dedicata ad aggregazione per giovani e famiglie che non potevano permettersi l'accesso a servizi sportivi rispetto ad altre famiglie magari un po' più benestanti, ho semplicemente detto che io vorrei che rimanesse quello spirito e quella mission che c'era prima. Mi è stato risposto che è prematuro, io non ne sono molto convinto, perché comunque l'interesse pubblico siamo noi e oggi lo stiamo decidendo sull'indirizzo da dare.

Detto questo, è l'ennesima proposta di un privato. Per come vedo io la città, l'amministrazione pubblica deve avere una visione e programmare le aree da riqualificare e rigenerare, non si può aspettare sempre e solo la proposta del privato, altrimenti la città diventa un ginepraio di progetti che magari, presi singolarmente, sono anche interessanti, ma non sono in sinergia con lo sviluppo a medio-lungo termine della città.

Quindi, ribadisco, io non baratto proprio niente, io ho chiesto semplicemente di mantenere la mission sociale per i giovani e per l'accesso alle attrezzature sportive. Lo sconto di uno o due euro non lo voglio io. Io fortunatamente ho il mio lavoro, come tanti, quindi non ho bisogno di sconti, io voglio prezzi accessibili alle persone che hanno le famiglie in difficoltà. Quindi oggi voi non mi garantite questo mio interesse pubblico che per me deve essere prioritario, quindi mi asterrò dal votare contro perché mi è stato detto che successivamente verrà definito tutto quello che riguarda i paletti che verranno messi.

Sicuramente la questione verrà affrontata dal prossimo Consiglio comunale, io non so se ci sarò o meno, mi auguro che qualcuno in mia vece possa portare avanti questa battaglia: far rimanere la mission sociale che era quando quel posto era frequentato da ragazzi che non potevano assolutamente permettersi l'accesso ad altri servizi che altre famiglie invece potevano tranquillamente portare avanti. Quindi, Presidente, io e il mio gruppo ci asteniamo.

(Entra la consigliera Nieddu – presenti n. 26)

PRESIDENTE. Non mi pare ci siano altre dichiarazioni di voto, quindi non essendoci più nessun'altra dichiarazione di voto do la parola al segretario per l'appello per il voto nominale. Anche qua si vota per la delibera e per l'immediata eseguibilità. Quindi due voti.
Prego, dottor Rossi.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 57, relativa al punto n. 8 dell'odg, ad oggetto: "Proposta di valorizzazione dell'area denominata ex centro sociale di proprietà indivisa del Comune di Novara e della Provincia di Novara. Dichiarazione di pubblico interesse".

PRESIDENTE. Adesso abbiamo gli ultimi due argomenti che sono un ordine del giorno e una mozione, io lascio la Presidenza al collega Strozzi perché alle 16:00 devo andare a prendere mio figlio all'asilo, quindi vorrei approfittare, visto che è l'ultimo Consiglio, per ringraziare tutti per il lavoro fatto in questi cinque anni, spero di essere stato all'altezza della situazione. Sicuramente ho commesso anche io degli errori, ma ho cercato di fare del mio meglio.

Ho detto una cosa a un giornalista un giorno che ho fatto l'ultras per una vita e trovarmi a fare l'arbitro non era così semplice, quindi so, ripeto, di aver messo tutto l'impegno possibile e immaginabile per essere al di sopra delle parti, se ho commesso qualche errore chiedo scusa, ma sicuramente non era voluto, ma ringrazio tutti per comunque l'aiuto e il lavoro fatto in questi anni e anche perché comunque sicuramente ci sta qualche battibecco, è anche un po' il sale della politica e sarebbe noiosa se non ci fossero magari anche dei battibecchi. Quindi, ripeto, grazie a tutti, buon lavoro, in bocca al lupo a tutti.

Consigliere PIROVANO. Presidente, scusi, mi permetto di intervenire, ma lei abbandona, se ne va, torna, oppure oggi chiude qua? Se no vorrei dirle anch'io due cose.

PRESIDENTE. Chiudo qua, Consigliere Pirovano. Devo andare a prendere mio figlio alle 16:00 al Grest e non ho nessuno che me lo tiene. Poi non rientro.

Consigliere PIROVANO. Presidente, allora ci tengo a dire due parole almeno qui in maniera ufficiale, perché è chiaro che avremo anche modo di vederci di persona, però questo è l'ultimo Consiglio comunale per cui molte cose sicuramente in questi cinque anni ci hanno diviso, ci hanno fatto discutere, lei sa che soprattutto io e lei abbiamo avuto momenti anche di scontro, a volte anche duro, però da parte mia, da parte credo di tutto il gruppo del Partito Democratico non è mai mancato il rispetto nelle persone. Questo per me personalmente, chi mi conosce bene lo sa, è un valore che viene prima di ogni altra cosa, prima della politica,

prima degli interessi di partito perché, se per me non c'è il rispetto, non ci può essere tutto il resto.

Volevo solo anch'io ringraziare tutti per questi cinque anni, sicuramente non so se ci saremmo ancora perché saranno gli elettori, almeno per chi si ricandiderà, a decidere se saremo ancora stati confermati nel ruolo di rappresentare la città di Novara su questi banchi, e comunque grazie a tutti per questi cinque anni di lavoro anche con visioni di città diverse e obiettivi diversi.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Iacopino.

Consigliere IACOPINO. Anche il mio gruppo la ringrazia perché ha dimostrato in questi anni di saper stare al di sopra delle parti, non deve essere facile, lei ci è riuscito. Anche in Capigruppo è sempre stato disponibile all'ascolto per la richiesta di commissioni ed è sempre stato attento. Quindi davvero si sbaglia, anch'io ho sbagliato tante volte, ma sono stati cinque anni davvero molto importanti e lei ha ricoperto a mio parere il suo ruolo in maniera davvero con disciplina e onore, come deve essere.

Se mi permette una battuta, sono stato l'unico che è riuscito a farla intervenire al di fuori della sua veste di Presidente, se non ricordo male. Quindi anche questo è un onore per me.

Consigliera COLOMBO. Posso approfittare anch'io, a nome di tutto il gruppo volevamo ringraziarla per la sua presenza e per la sua capacità che a volte ha dovuto mettere in campo di calmierare un po' gli animi e portare a casa comunque dei risultati importanti. Quindi a nome di tutto il gruppo ringrazio sentitamente della sua presenza e della sua partecipazione.

PRESIDENTE. Consigliere Mattiuz, prego.

Consigliere MATTIUZ. Visto che siamo stati anche colleghi di percorso in questa avventura che ci ha portati a recuperare un aspetto politico importante, partecipando a una maggioranza che si è distinta a nostro avviso per una buona amministrazione, pur con il rispetto degli scontri e dei distinguo che ci sono stati con i colleghi di minoranza, la ringrazio anche dal punto di vista dell'amicizia che ci ha contraddistinto. Speriamo di ritrovarci ancora.

Consigliere TREDANARI. Noi, a nome di Fratelli d'Italia, aspettiamo che lei ci offra la pizza.

Consigliere STROZZI. Vorrei associarmi anch'io ringraziando il Presidente per l'ottima sinergia di questi cinque anni pieni di collaborazione e per aver lavorato veramente bene insieme. Quindi ringrazio il Presidente per l'opera svolta e in bocca al lupo per le prossime elezioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Strozzi, ti lascio la chiusura del Consiglio.

Consigliere CONTARTESE. Un saluto veloce, lo ha già fatto il gruppo a nome del gruppo, ma io personalmente ti do un augurio per la prossima consiliatura.

PRESIDENTE. Non ho capito cosa ha detto il Sindaco.

Consigliera COLOMBO. Presidente, avrei parlato non appena avesse passato la parola al Consigliere Strozzi, perché volevo chiedere una breve sospensione del Consiglio per una Capigruppo.

PRESIDENTE. Sospendiamo un attimo il Consiglio, perché riguarda gli ultimi due argomenti e facciamo una Capigruppo veloce, la presiede il Consigliere Strozzi.
Grazie ancora a tutti.

*Esce il Presidente Murante, presiede il vice Presidente Strozzi – presenti n. 25
Esce il Segretario Generale Rossi – assiste il vice Segretario Generale Zanino*

La seduta viene sospesa alle ore 15,35

La seduta riprende alle ore 16,58

PUNTO N. 9 ALL'ODG – Ordine del giorno ad oggetto: “Cordoglio per la morte del sindacalista Adil Belakhdim. Azioni per i diritti dei lavoratori nel settore della logistica nel territorio del comune di Novara”.

Vicepresidente. Riprendiamo il Consiglio comunale con l'ordine del giorno iscritto al punto 9 dell'ordine del giorno. Mi pare che la Consigliera Allegra ne volesse dare illustrazione, ne ha facoltà.

Consigliera ALLEGRA. Ne faccio una sintesi, perché tanto il testo l'hanno avuto tutti e credo che tutti l'abbiano letto, tant'è che è stato oggetto anche di discussione abbastanza ampia.

L'ordine del giorno nasce rispetto al fatto che sappiamo tutti qual è la vocazione di Novara, che ha una vocazione in questo momento prettamente logistica, ma è chiaro che il tema della logistica che, seppur porta molta occupazione, ha ovviamente dei risvolti che purtroppo non sono sempre positivi, tant'è che il povero sindacalista muore proprio durante una manifestazione per i propri diritti e i diritti dei lavoratori nel settore della logistica.

Mi sembra opportuno che anche il Consiglio comunale esprima intanto il proprio cordoglio per questa morte, che è una morte sul lavoro di fatto, è una morte per i diritti dei lavoratori di quel settore e che prende in considerazione che comunque alcune azioni il Comune di Novara

può e deve mettere in atto per far sì che la logistica sia quanto più normata dal punto di vista anche dei contratti e anche delle modalità di assunzioni. È chiaro che non è il Sindaco che può mettere e obbligare le aziende private, però si chiede di fatto in questa mozione, non la sto a leggere tutto perché diventerebbe un po' ridondante, l'istituzione di un osservatorio permanente sui diritti dei lavoratori nel settore logistico in collaborazione con le altre istituzioni, quindi quando dico altre istituzioni intendo per esempio la prefettura, per esempio la Provincia, per esempio i Comuni in cui ricadono alcune attività produttive del settore logistico, per esempio i sindacati, cioè che si crei di fatto una task force che vada a vigilare quanto succede in quei settori. Settori preziosi, perché comunque abbiamo visto che durante la pandemia e durante il lockdown il settore che ha tenuto è il settore proprio della logistica perché tutti o quasi tutti abbiamo usufruito dei servizi che la logistica ci porta. Però è anche vero che bisogna riconoscere che questi lavoratori spesso sono sottoposti a turni e a turnover massacranti e devono dare delle performance a volte al limite proprio della correttezza dal punto di vista anche della gestione dei lavoratori.

Di fatto la sintesi è questa, poi so che c'è un emendamento in corso e quindi vediamo di trovare delle soluzioni.

Vicepresidente. Ha chiesto di parlare la Consigliera Colombo. Ne ha facoltà.

Consigliera COLOMBO. Grazie, Presidente. Essendo un tema che coinvolge tutti ed è di grande importanza, abbiamo pensato di presentare questo emendamento in modo da presentare questa mozione a nome del Consiglio comunale, quindi di tutti noi, sostituendo la parte a partire da "impegna il Sindaco e la Giunta", di unire il primo e il terzo punto e togliere quello che riguarda i contratti privati, dove ovviamente noi non possiamo intervenire.

Quindi la parte finale sarà «... impegna il Sindaco e la Giunta a istituire un osservatorio permanente sui diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del settore logistico in collaborazione con tutte le altre istituzioni che si interfacciano con il settore della logistica e che preveda la partecipazione dei rappresentanti delle aziende che si occupano di logistica sul territorio del comune di Novara e delle organizzazioni sindacali al fine di monitorare la salvaguardia della legalità, sicurezza, dignità e salute dei lavoratori e lavoratrici di tale comparto».

Vicepresidente. Consigliera Allegra, prego.

Consigliera ALLEGRA. Io sono d'accordo con quanto il capigruppo ha deciso, quindi sono favorevole ad accogliere l'emendamento e credo che proprio la funzione dell'osservatorio sia proprio quella del monitoraggio e del garantire che su questo territorio non avvengano gli sfruttamenti.

Vicepresidente. Giustifico il Consigliere Tredanari che è impegnato. Se finirà quello che deve fare, si ricollegherà. Era un atto doveroso nei suoi confronti.

Se non vi sono interventi, se siete d'accordo io direi di passare direttamente alle dichiarazioni di voto e voterei il testo così come emendato con una votazione unica, se siete d'accordo. Benissimo.

Se vi sono dichiarazioni di voto. Non ci sono richieste di intervento, passiamo alla votazione.

(Escono i consiglieri Andretta, Contartese, Degrandis, Paladini, Tredanari, Lanzo ed il Sindaco – presenti n. 18)

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 58, relativa al punto n. 9 dell'odg, ad oggetto: "Cordoglio per la morte del sindacalista Adil Belakhdim. Azioni per i diritti dei lavoratori nel settore della logistica nel territorio del comune di Novara".

PUNTO N. 10 ALL'ODG – Mozione relativa a: "Definizione di un accordo di programma per l'integrazione scolastica degli studenti/alunni diversamente abili".

VICEPRESIDENTE. Passiamo al punto 10 dell'ordine del giorno. Prego, Consigliera allegra, per l'illustrazione.

Consigliera ALLEGRA. Grazie, Presidente. È un tema che abbiamo dibattuto varie volte e nell'ultima o penultima, ora non ricordo, Commissione istruzione abbiamo parlato anche di questo nel senso che quello che chiede la mozione è di arrivare con i soggetti istituzionali e non istituzionali a definire un accordo di programma per capire esattamente chi si occupa di che cosa.

Ci sono i soggetti istituzionali che hanno già nei loro compiti ovviamente una definizione precisa di quello che devono fare qualora si occupino di ragazzi disabili, io so che l'Assessore ha già avviato dei tavoli fin dal 2019 con vari soggetti per interfacciarsi, quello che chiede la mozione e che io ritengo che sia importante è proprio la definizione in maniera un po' dettagliata e chiara delle attività che ogni soggetto deve fare per dovere istituzionale o per mission, perché a volte si rischia o la sovrapposizione delle azioni e in una situazione in cui bisogna dare il massimo ai soggetti disabili non va bene sovrapporsi, perché poi non si ottimizzano gli interventi, o a volte, quando uno pensa che lo faccia l'altro, poi rimangono di fatto delle azioni inavase. Quindi ritengo che sia opportuno definire nero su bianco ciò che si deve fare e ciò che i vari soggetti devono fare, ripeto, sia per mission che per dovere istituzionale.

Questo è di fatto il dispositivo della mozione, vado a leggerlo velocemente, non ve la leggo tutta. «Si impegnano il Sindaco e l'Assessore competente a definire un accordo di programma che abbia la finalità di stabilire con precisione compiti e mansioni dei vari soggetti istituzionali e non che agiscono intorno ai ragazzi e alle ragazze diversamente abili. Si impegna inoltre ad invitare al tavolo oltre ad un rappresentante delle scuole paritarie (così

come richiesto in commissione), le part sociali, l'ASL e le associazioni dei familiari, anche la Provincia di Novara in modo da poter garantire coerenza di interventi e continuità tra i vari ordini di scuola».

È importante che i due soggetti istituzionali, Comune e Provincia, proprio in questo momento in cui l'appalto di fatto è portato avanti dalla medesima cooperativa, si devono interfacciare. Già lo stanno facendo, io questo lo so, però ritengo che sia opportuno definire una cornice non dico normativa perché non è una norma ma almeno una cornice in cui ci si dica esattamente chi si occupa di che cosa.

Vicepresidente. Ha chiesto la parola la Consigliera Colombo. Ne ha facoltà.

Consigliera COLOMBO. Grazie, Presidente. Anche qui si tratta di un tema sicuramente importante e sensibile, sicuramente erano già state attivate dall'Assessorato alcune procedure, alcuni programmi, tant'è vero che questo tavolo, come appena detto, è nato nel 2019; riteniamo sia corretto quanto viene richiesto e quindi all'unanimità, tutto il Consiglio comunale si impegna su questo fronte e andremo a variare la parte del dispositivo come segue: «... si impegnano il Sindaco e la Giunta a definire un accordo di programma per stabilire compiti e mansioni per il proseguimento del tavolo di lavoro sulla disabilità nato nel 2019, che si prefigge come obiettivo finale l'individuazione dei bisogni specifici di ogni ragazzo o ragazza per poter dare un'assistenza con educatori il più possibile formati sui bisogni specifici dei singoli; si invita l'Assessore e l'Amministrazione a coinvolgere al tavolo rappresentanti di categoria, le scuole paritarie e altre associazioni che rappresentino le famiglie che vivono situazioni di difficoltà».

Vicepresidente. Per il testo emendato chiedo alla Consigliera Allegra, come prima firmataria, se l'emendamento può essere accettato.

Consigliera ALLEGRA. Va benissimo. Secondo me manca solo una piccola nota, ma proprio per essere precisi: inserirei a definire un accordo di programma per stabilire compiti e le mansioni di qualcuno, se no rimane sospeso. "Dei soggetti istituzionali e non". Metterei una specificazione, ecco.

Vicepresidente. Facendo questo, mi pare che la Consigliera Colombo... prego, Consigliere Pasquini.

Consigliere PASQUINI. Nella conferenza dei capigruppo mi era sembrato di capire che andava bene l'integrazione che c'era nella parte sottostante del dispositivo. Perché lì è spiegato poi...

Consigliera ALLEGRA. Pasquini, è solo una questione di forma, non di sostanza. Dobbiamo dire i compiti e le mansioni di chi, se no sembra che sono i compiti miei e i compiti tuoi, capisci? Il resto va più che bene.

Consigliere PASQUINI. Si può dire “dei vari attori”.

Consigliera ALLEGRA. Metti “dei vari attori”, benissimo.

Vicepresidente. A che punto, Consigliere?

Consigliera ALLEGRA. Dopo “per stabilire i compiti e le mansioni dei vari attori”.

Consigliera COLOMBO. La prima frase, Presidente.

Consigliere PASQUINI. Per una volta la forma e la sostanza si sono incontrate.

(Rientra il consigliere Contartese – presenti n. 19)

Vicepresidente. Ne prendo atto e sono anche felice di questa formula che avete trovato. Se non vi sono interventi, e mi pare di no, passiamo in dichiarazione di voto. Non vi sono dichiarazioni di voto. Prego, dottor Zanino, per l’appello nominale.

Il Consiglio comunale adotta la proposta di deliberazione n. 59, relativa al punto n. 10 dell’odg, ad oggetto: “Definizione di un accordo di programma per l’integrazione scolastica degli studenti/alunni diversamente abili”.

Consigliera COLOMBO. Approfitto, così come prima abbiamo ringraziato il Presidente Murante, a nome del gruppo vorrei ovviamente ringraziare anche lei che si è sempre dato disponibile alla sostituzione del Presidente in caso di necessità.

Vicepresidente. Ringrazio tutti i Consiglieri comunali...

Consigliere VALOTTI. Un ringraziamento personale anch’io verso Claudio Strozzi.

Vicepresidente. Io ringrazio tutti i Consiglieri comunali per questi cinque anni ricchi e intensi, e ringrazio voi tutti per la partecipazione. Ho cercato nelle mie mansioni di Vicepresidente di essere super partes, non sempre si riesce in questa funzione, ma penso di aver svolto il mio compito in maniera, esemplare mi sembra un po’ esagerato, ma comunque la mia mansione che è quella di portare un aiuto al Consiglio, di essere super partes. Quindi ringrazio tutti voi per avermi sopportato qualche volta.

Un abbraccio e speriamo di ritrovarci alle prossime elezioni e un augurio a tutti voi per la nuova campagna elettorale. Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta è tolta alle ore 17,20